



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

RELAZIONI
DEI
GIURATI ITALIANI

SULLA
ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI VIENNA
del 1873

FASCICOLO I.

GRUPPO XXVI. — EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E CULTURA.

» XV. — ISTRUMENTI MUSICALI.



MILANO

dalla Regia Stamperia

1873

310.

7. 8. 310

RELAZIONI
DEI
GIURATI ITALIANI
SULLA
ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI VIENNA
del 1873

FASCICOLO I.

GRUPPO XXVI. — EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E CULTURA.
» **XV. — ISTRUMENTI MUSICALI.**



MILANO
dalla **Regia Stamperia**
1873

GRUPPO XXVI.

EDUCAZIONE, ISTRUZIONE, CULTURA

RELAZIONE

DI

RUGGERO BONGHI

PARTE PRIMA.

DEL CONCETTO DELL'ESPOSIZIONE E DEI MODI TENUTI NELL'EFFETTUARLO.

CAPO I.

Il Programma.

Prima di entrare a riferire intorno alla parte, che l'educazione e l'istruzione occupavano nell'Esposizione di Vienna, mi pare di qualche utilità l'esaminare sin dove queste due operosità umane sono capaci di essere visibilmente mostrate e di diventare oggetto di esame, di spettacolo e di studio fuori dei recinti stessi privati o pubblici nei quali s'istruisce o s'educa.

Ove si scorra coll'occhio i titoli dei 26 gruppi, ne quali l'Esposizione di Vienna si ripartiva, si scovrirà assai facilmente che divario passi dalla materia di ciascun altro a quella del XXVI che concerneva l'istruzione e l'educazione. Certo ci corre di molto dalla metallurgia, della quale s'occupa il I gruppo, alle belle arti, che sono il soggetto del XXV. Quel pezzo grigio di minerale, accompagnato di alcune notizie, dice assai meglio che valore abbia la miniera, quel filo di ferro, ridotto a tanta sottigliezza e pulitezza, dice assai più che valore abbia la manifattura, di quello che il quadro esprima l'artista. Questi, nel manifestarsi di fuori, non s'esaurisce tutto in un suo

prodotto; e il suo valore non istà nel riprodurre quello che oggi avete davanti agli occhi, ma nel rifarne uno nuovo, nel quale lo spirito suo lasci qualche altra orma di sè. Ad ogni modo, gli oggetti, che stanno a prova del valore delle miniere, delle manifatture, dell'artista, hanno in sè medesimi tutto quello che serve per farne un compiuto giudizio. Ma quale è nella materia dell'educazione e dell'istruzione l'oggetto, che permette il medesimo sopra sè stesso, o su quel complesso di effetti del quale esso è per sè solo un piccolo elemento? Può parere a principio, che tale o tale altro degli oggetti delle scuole si possa separare da ogni altro e considerare in sè, e diventare soggetto di un giudizio, che ne assegni il valore assoluto o relativo; ma, chi guardi bene, vede che non si può; poichè cotest' oggetto, qualunque esso sia, non acquista l'utilità sua, se due spiriti estranei ad esso, e d'un' infinita varietà nelle attitudini loro, e capaci di tanta diversità nella misura, con cui raggiungono il lor fine, non vi stanno davanti, e non parlan con voi, lo spirito del maestro che insegna e quello dello scolare che impara.

Una sì fatta difficoltà non è davvero tutta invincibile; questi due spiriti hanno anch'essi temperamenti medii, vuol dire che, pur mantenendo la loro diversità, hanno molte simiglianze, che gli accomunano, più o meno, tutti, e queste simiglianze possono da una conformità di metodi nell'apparecchiare il maestro all'ufficio suo, e lo scolare a giovarsene, essere accresciute d'intensità e d'estensione. Si può, dunque, apprezzare ciascun oggetto della scuola, e il complesso degli oggetti ond'essa è composta rispetto a cotesto maestro e cotesto scolare, non ideali o reali affatto, ma sommamente probabili, cioè dire forniti di quel numero e misura di qualità, che si riscontrano nei più dei casi.

Poichè la dimanda si restringe così, vediamo in qual proporzione l'una rispetto all'altra le diverse parti dell'istruzione si possono esporre; e se per alcuna ogni mezzo d'esposizione finisce.

Qui è bene, per prima cosa, distinguere di quale istruzione parliamo; se, cioè dire, con questa parola s'intenda la coltura del paese, ch'è il frutto di tutto lo sforzo fatto in questo per ogni via dalle famiglie e dalle scuole per un fine di progresso intellettuale o morale; ovvero il sistema di scuole, che vi s'è istituito per conseguire un fine di tanto rilievo, o che le scuole sieno l'effetto di leggi, o ch'esse si devano al natural istinto della società o a privati cittadini che, per sentire questo più vivo dentro di sè, o per vantaggio proprio, attendono ad insegnare.

Non si potrebbe affermare che l'istruzione d'un paese sia esposta tutta, se non dà prova di sè in questi due modi nei quali può essere intesa; se, cioè dire, non mostra insieme il seme ed il frutto. Ma il frutto, che è la coltura a cui il paese è giunto, è nato tutto dal seme delle scuole, o non è stato, invece, maturato e fecondato da molte altre e diverse cause?

Supponiamo che di questa interrogazione non serva di tener conto; e che o si possa considerare la coltura come effetto solo della scuola, o si possa negligerne, senza danno, le altre cause, o che, ad ogni modo, ciò che vi appartiene alla scuola, vi si possa distinguere dal rimanente. Nessuna, per vero dire, di queste tre supposizioni è esatta, ma ammettiamo che l'una o l'altra sia tale, e camminiamo innanzi, poichè la *via lunga ne sospigne*. Che modo

c'è egli di esporre tuttaquanta la coltura d' un paese? Come si potrebbero raccogliere insieme tutti gl' indizii di essa, altrimenti che raccogliendo e mettendo in mostra tutti i libri che vi si stampano, tutte le idee che vi si agitano, tutti gli esperimenti che vi si fanno, tutti gli sforzi o singolari o di molti insieme riuniti per soddisfarne i bisogni morali o per accrescerne la vigoria, la sanità, la ricchezza intellettuale, morale, economica? Chi riuscirebbe a fare una collezione siffatta; e quando vi si riuscisse in tutti i paesi, e cotesti indizj si mandassero da tutti in un luogo solo, perchè il paragone diventasse possibile, chi s' accollerebbe l' impresa di paragonare, e quanto tempo gli bisognerebbe a metter fuori un giudizio che paresse a lui medesimo di qualche peso?

Restringiamoci, dunque, alla scuola. Ma, qui, basta poca considerazione a convincersi che più la scuola è alta, e meno è atta a mostrare visibilmente nulla di sé. Nè solo il grado della scuola ha efficacia sulla misura, nella quale essa può estrinsecamente esporsi agli occhi; ma anche, in iscuole dello stesso grado, l' una può esporre più o meno dell' altra, secondo le qualità di metodo che adopera nell' insegnamento, e le qualità di disciplina mentale che predilige, o la natura della scienza e delle attitudini, onde si propone più specialmente d' informare lo spirito dei giovani. Esemplificherei queste distinzioni, se l' occasione di farlo non dovesse presentarsi naturalmente più in là. Ad ogni modo, quegli a cui non paressero già chiare di per sé, guardi quanto posto può prendere in un' Esposizione universale un Giardino froebeliano, e lo paragoni con quello che sarebbe occupato dagli insegnamenti di tutta una facoltà di lettere o di diritto.

Questa incertezza propria del concetto d' una esposizione di ciò che s' appartiene alla materia del Gruppo XXVI - educazione, istruzione, coltura - e la difficoltà di effettuarne un qualunque concetto, appare palesemente così nel programma della Commissione imperiale di Vienna, come nel modo in cui ciascun Governo, che se n' è dato pensiero, l' ha praticamente eseguito.

Si guardi, di fatto, all' ampiezza delle idee dedotte nel Programma speciale distribuito da prima dalla Commissione imperiale. Basta guardare dond' essa muove: dice volere che anche l' educazione, l' istruzione, la coltura facciano mostra di sé; e il motivo di ciò essere duplice: l' uno che i prodotti del lavoro, i quali entrano nelle gare d' una esposizione siffatta, si connettono, come con loro causa, colle condizioni intellettuali de' popoli; l' altro, - e questo motivo è di certo, come afferma la Commissione, di maggior rilievo - che il valore della vita umana non si esaurisce nei prodotti materiali del lavoro, e la gara dei popoli celebra i suoi trionfi anche nella lizza spirituale della mente e degli animi.

È detto assai bene; ma, adunque, il Gruppo avrebbe richiesto un' esposizione di tutti quanti gli elementi intellettuali e morali della civiltà umana?

Il Programma continua ragionando quanti e quali di questi elementi si raccolgono sotto ciascuno dei tre nomi - educazione, istruzione, coltura.

Ma ecco, che, in questa più minuta specificazione, l' *educazione* si restringe subito a quella della più tenera età, e, in questa stessa, alla parte di essa, che dipende da una certa qualità e metodo d' istruzione. Si vedrà,

quando ci toccherà discorrere del *Padiglione del fanciullino*, dentro il quale, fu poi detto, l'educazione si sarebbe dovuto contentare di contenersi e mostrarsi.

L'istruzione, invece, ammette più larga e razionale rappresentazione. Il Programma, osservando anch'esso che però nulla di quello che si sottrae ai sensi può essere visibilmente mostrato, chiede che l'esposizione abbracci per prima cosa il *locale scolastico*; — quindi l'*arredo scolastico*; — poi, passando agli istrumenti primarj dell'insegnamento, che lo scolaro ha obbligo d'adoperare, i libri d'*istruzione e di lettura*, i *modelli da scrivere e da disegno*, gli *utensili per scrivere e disegnare*, le *tabelle* per gli scolari, gli *atlanti*, i *manuali* ed altri mezzi per sovvenire a chi studia senza l'assistenza di un maestro: quindi i *mezzi di istruzione* propriamente detti, che sono:

Gli oggetti e i modelli, le immagini destinate all'*istruzione intuitiva* nella scuola popolare;

Gli apparecchi per ajutare l'istruzione nella lettura;

Gli esemplari per l'insegnamento dello scrivere e del disegno;

I sussidj ed ajuti per l'istruzione aritmetica;

Carte geografiche, globi, ecc.;

Illustrazioni per l'istruzione geografica e storica in tutti i rami;

Piani e cataloghi ragionati, non che singoli tipi di collezioni di storia naturale per iscopi scolastici;

Piani e cataloghi ragionati e tipi di collezioni fisiche;

Piani di laboratorij chimici, cataloghi ragionati e tipi di collezioni per l'istruzione chimica;

Piani, cataloghi ragionati e tipi delle raccolte per l'istruzione nella costruzione architettonica, stradale, idraulica, nelle macchine e nella tecnologia meccanica;

Piani, cataloghi ragionati e tipi di collezioni per l'istruzione nelle belle arti, nella musica e in altre arti che s'insegnino.

Tra gl'*istrumenti* e i *mezzi* d'istruzione il Programma colloca la *Biblioteca scolastica*, che racchiude in sè, da una parte la letteratura giovanile tutta, dall'altra i libri adatti ad erudire ulteriormente i maestri nella pedagogia e nella didattica.

Poi, l'esposizione dell'istruzione avrebbe dovuto abbracciare e mostrare i *risultati* dell'insegnamento; e questi avrebbero dovuto apparire sia dai lavori dei giovani, sia dalla statistica dell'insegnamento. Di quelli, il Programma dice assai giustamente, che dovessero esporsi *tutti* i lavori di *tutti* gli scolari, tali e quali furon forniti nel corso d'un anno; di questa, si accompagnavano i *formolari*, secondo i quali avrebbe dovuta esser condotta, perchè desse davvero l'immagine della condizione intellettuale del paese, e la desse per ciascuno Stato in maniera da essere comparabile coll'altro.

In fine seguiva, in questo Programma, la *coltura*. Qui gli elementi dell'esposizione diventavano assai più vaghi; si consideravano come elementi suoi di maggiore rilievo, la stampa periodica, l'industria libraria, della quale si rilevava come una parte principale la letteratura degli opuscoli; le collezioni e le Società per iscopi di coltura. Di queste ultime sarebbe bastata la *statistica*; dei giornali si proponeva che s'inviassero un numero di mo-

stra per ciascuno, ed una statistica particolareggiata di tutti; per l'industria libraria avrebbe data notizia sufficiente un catalogo delle pubblicazioni di essa; per i soli opuscoli si proponeva che a dirittura si raccogliessero e si spedissero tutti quelli comparsi nei singoli Stati durante l'anno 1872 (Documenti n.º I).

Così larga ala distendeva il Programma della Commissione imperiale. Si può dire, ch'essa davvero esigea che tutta la vita intellettuale dei popoli, i quali negli altri gruppi rappresentavano la loro operosità industriale, si lasciasse, sin dove era possibile, cogliere in sé medesima in questo Gruppo XXVI; le cui sezioni appariva dovessero essere tre sole, quelle nelle quali il Programma partiva tutta la sua materia: *Educazione, istruzione, cultura*.

Se non che questo Programma era pubblicato nel 16 settembre del 1874, e si librava tuttora nelle idealità dei desiderj. Quando, più tardi, la realtà diventata sempre più dura, si fu avvicinata, e s'ebbe a provvedere all'ordinamento del Giuri il 15 febbrajo 1873 (Documenti n.º 2), si prescrisse che il Giuri del Gruppo XXVI si sarebbe distinto, non in tre, ma in quattro sezioni:

1.º Piani, ordinamento, mezzi d'insegnamento e lavori delle scuole popolari.

2.º Piani, ordinamenti, mezzi d'istruzione delle scuole medie.

3.º Piani, ordinamento, mezzi d'istruzione e lavori delle scuole speciali (*Fachschulen*), delle scuole tecniche superiori e dell'università.

4.º Sussidj per l'avanzamento degli adulti.

Non rimaneva, quindi, nessun posto nel gruppo per l'esame dell'*educazione*, il cui nome continuava pure ad apparire nel suo titolo, e le tre prime sezioni si sarebbero occupate tutte dell'istruzione, cioè dire di quello che forma la sola seconda parte del Programma: - *L'insegnamento e la scuola, incominciando dalla scuola elementare sino alla speciale ed all'università*. — E la *cultura*, così smisurato campo per sé sola, si sarebbe accovacciata e raggomitolata tutta nelle braccia d'una sola sezione, sotto questo titolo impacciato: *Sussidj per l'avanzamento (fortbildung) degli adulti*. Alla mancanza d'una sezione di gruppo per l'educazione fu provvisto più tardi colla nomina d'un *Giuri speciale*; la quarta sezione sarebbe rimasta sempre assai confusa dalla vastità dell'oggetto suo, e da' limiti affatto indeterminati di questo.

CAPO II.

Come gli Stati hanno eseguito il Programma della Commissione Imperiale.

1. Avanti agli Stati chiamati a concorrere all'Esposizione ed alle Commissioni speciali, nominate da ciascun d'essi per attendervi, non v'era se non il Programma generale della Commissione imperiale del 16 settembre 1874, e quello speciale del 15 gennajo 1872.

Se avessero creduto di poterlo eseguire o l'avessero voluto, dovevano ritrovare in questi documenti le loro norme, e avrebbero dovuto procedere con questa persuasione, che più se ne sarebbero dipartiti, e meno l'esposizione loro sarebbe stata comparabile coll'altrui, e meno altresì i frutti di una siffatta comparazione si sarebbero potuti raccogliere.

Il fatto ha provato, che forse nessuna Commissione speciale ha letto costesti due documenti con cura, fuori dell'austriaca; e certo nessuna, neanche questa, è stata in grado di effettuare tutta la proposta di esposizione che vi si conteneva.

Bisogna, dunque, prima d'andare più oltre, distinguere gli Stati tra quelli che non si sono dati nessuna cura d'eseguirlo nè punto nè poco, tra quelli che l'hanno eseguito con poca cura e piuttosto a caso, e quegli infine che l'hanno eseguito il più compitamente che sapevano e con quelle maggiori diligenze che potevano.

2. È doloroso che l'Inghilterra sia appunto tra' primi. Il Governo non ha preso, pare, nessuna parte nel dirigere e promuovere i privati, e non ha creduto bene di dar prova dell'opera che mette esso stesso nella diffusione dell'istruzione e della coltura. Ora, in questa materia tutta spirituale mancava a' privati una ragione per soggettarsi alle spese, che l'esposizione de' lor metodi e mezzi e risultati d'insegnamento richiedeva; mancava altresì uno stimolo a farlo, per il vantaggio che avessero sperato di poterne ritrarre; e forse, non sono stati ben persuasi dell'utilità intellettuale e morale che ne avesse potuto essere il frutto. Sicchè il catalogo inglese non ha se non undici soli espositori in un Gruppo, rispetto al cui oggetto l'operosità è in Inghilterra così grande; e gli oggetti esposti, ove tu eccettui alcune preparazioni e illustrazioni zoologiche, si restringono all'arredo delle scuole, e a taluni dei libri attinenti agli studj che si fanno nelle popolari e nelle mezzane.

3. Uno Stato, di natura affatto diverso dall'Inglese, ha fatto il medesimo, la Russia. La sua esposizione del Gruppo XXVI è poco meno scarsa dell'Inglese. Il Governo non vi appare per nulla. Solo quattro scuole hanno dato saggio di sè: l'Istituto tecnologico di Pietroburgo; la Scuola imperiale tecnica di Mosca; la tecnica Alessandro di Tschèripovetz; la Scuola normale di Jowaskula. Di nessuna l'esposizione è compiuta, cioè dire, abbraccia il complesso degl'insegnamenti della scuola, e tutto quello che può esser reso visibile dell'opera sua, a fine di dare di essa un adeguato concetto. Pure, i mezzi d'insegnamento della meccanica e dei mestieri che ne dipendono, son tra i più perfetti di esecuzione. Gli altri oggetti dell'esposizione russa sono libri; o mezzi d'insegnamento intuitivo, proposti da privati.

4. Un altro Governo, il Neerlandese, s'è appigliato ad un diverso partito. Non volendo o non potendo dar saggio delle sue scuole, facendone toccar con mano, il più che si potesse, i mezzi e gli effetti, ha mandato all'Esposizione una relazione con questo titolo: — *Le scuole elementari e medie del Regno dei Paesi Bassi, e il loro sviluppo dopo l'introduzione delle Leggi del 13 agosto 1857 e del 2 maggio 1863.* Questa relazione, compilata per ordine del Ministero dell'Interno, che ivi regge l'istruzione, è scritta con

grandissima copia e precisione, e certo, se non risponde al concetto dell'esposizione, ha questo di bene, che dà delle condizioni dell'istruzione popolare e media nel regno quella migliore notizia, che si può, narrando e comparando fatti. Una informazione siffatta non uguaglia quella che si ritrae dalla visita stessa delle scuole, o dall'esame dei mezzi e dei frutti dell'insegnamento di esse; ma se questa visita non può esser fatta, o se quest'esame non può riuscire, che incompiuto e soverchiamente rapido, una narrazione scritta può non solo tenerne luogo, ma valere anche meglio.

5. Il Belgio ha tenuto altra via. La gara costante e tenace nella quale ci vivono l'istruzione fornita dallo Stato e quella provvista da' privati è stata causa, che e quella e questa vi volessero dare chiara notizia di sè. Però lo Stato ha fatto assai meno di quello che hanno fatto i privati, almeno taluni di questi. Poichè dei Governi di Europa il Belgio è forse quello che tiene la statistica delle sue proprie scuole in migliore assetto, e la pubblica con minore indugio, ha mandato all'esposizione una collezione compiuta, e molto bene allestita di tutte le sue leggi e relazioni, aggiungendovi una carta speciale scolastica del paese, nella quale erano indicati tutti gl'instituti d'insegnamento così pubblici come privati, e la spesa che è fatta nei primi dallo Stato. La statistica, per sè medesima, non abbraccia e contempla che i pubblici; poichè la libertà dei privati è intesa in così largo senso, che neanche si può chieder loro informazione di quello che fanno e che sono. Però essi s'affrettano a manifestarlo da sè, poichè devono attirare a sè la cittadinanza. L'Instituto di Carlsburg (Lussemburgo o belga, Comune di Paliseul), che è uno di essi, ha dato quella maggior cognizione che potesse dei fatti suoi. È tenuto da' Fate-Bene-Fratelli; e il Direttore e quattro professori hanno esposti i lor metodi d'insegnamento nello studio delle proiezioni, del disegno, della geografia, della storia; e ben molti scolari, coi loro proprii nomi, hanno mandato i loro *album* di disegni. Nel catalogo segue una narrazione di quello che sia l'instituto; e certo sarebbe impossibile di parlarne con maggior lode; ma appunto i liberali hanno, a torto o a ragione affermato, che il Governo abbia dato a' Frati una grandissima parte nella collocazione e nella scelta degli oggetti da esporre, e quegli avessero fatto il poter loro, com'era naturale, per mettere il proprio insegnamento in ottima luce. Però quantunque nessun'altra scuola abbia fatto il medesimo dell'instituto di Carlsburg, anzi non vi se ne vede nominata se non un'altra sola, — una *Crèche-école gardienne Marie Henriette* d'Anversa, — non sono pochi i privati, editori, costruttori, autori, i quali hanno mandato i loro libri o istrumenti di istruzione, scritti o trovati da loro. Però, con tutto questo, l'esposizione Belga era lontana dal rispondere al programma: poichè la sua statistica non era condotta secondo le norme ed i formolari proposti dalla Commissione imperiale; lasciava fuori tutti gli istituti privati, che occupano nel Belgio un così grande spazio del campo dell'insegnamento; mancavano le notizie, le prove dei metodi seguiti nella molto maggior parte delle scuole; e le due parti del Programma, che prendevan nome d'*educazione* e di *cultura*, non v'erano, si può dire, ne anche toccate. D'altra parte, nell'esposizione Belga appariva un ordine di studi, che non si può ben dire se fosse o non fosse incluso nel Programma, poichè fu quistionato più volte e, secondo l'usato, non deciso in

nessuna maniera. Sono gli studi i quali si riferiscono alle condizioni della classe operaja, così economiche come intellettuali. L' accenno basta a indicare che vasta e difficile arena si sarebbe aperta davanti al Gruppo XXVI se questi studi avessero avuto nella Esposizione una larga rappresentazione, ed esso fosse stato chiamato a giudicarne. Per fortuna, solo il Belgio e la Francia son parse di volerli ufficialmente ammettere, esponendolo sotto un titolo speciale del loro catalogo. Del rimanente, gli statuti di Banche e di popolari Società eran pochi, e insufficienti a qualsiasi giudizio complessivo, sicchè l'esposizione di essi si deve credere che fosse piuttosto il pensiero di qualche privato, che non un proponimento della Commissione preposta alle rispettive Esposizioni.

6. La Francia è andata più innanzi del Belgio. Essa ha posto nel concepire e nell'effettuare l'esposizione sua quello spirito di lucida analisi che le è proprio. Già appare dal suo catalogo, che è distinto in più capi:

- 1.° Documenti ufficiali e legislazione.
- 2.° Piante di scuole.
- 3.° Educazione della prima età, baliatici e sale d'asilo.
- 4.° Metodi di lettura e di scrittura.
- 5.° Libri ed apparecchi d'insegnamento in uso nelle scuole primarie.
- 6.° Pedagogia ed esami di capacità. - Procedimenti diversi.
- 7.° Pubblicazioni periodiche per la gioventù.
- 8.° Disegni.
- 9.° Musica e canto.
- 10.° Agricoltura e scienze usuali.
- 11.° Scuole normali primarie.
- 12.° Scuole primarie. - Lavori degli scolari.
- 13.° Lavori d'ago delle scuole primarie di fanciulle.
- 14.° Biblioteche popolari. - Società per le orfane, i trovatelli e gli apprendisti.
- 15.° Scuole professionali e commerciali. - Corso d'adulti.
- 16.° Insegnamento secondario speciale.
- 17.° Insegnamento secondario di fanciulle.
- 18.° Insegnamento secondario classico. - Libri e metodi.
- 19.° Istituti d'insegnamento secondario classico - Licei e Collegi - Lavori di scolari.
- 20.° Esami e gradi universitarii.
- 21.° Istituti d'insegnamento superiori.
- 22.° Insegnamento superiore. - Libri.
- 23.° Insegnamento superiore. - Pubblicazioni periodiche.
- 24.° Società dotte.
- 25.° Società operaje cooperative. - Miglioramenti sociali.

Qui il campo d'un'esposizione d'istruzione e d'educazione è misurato, mi pare, per intero, in quei limiti, s'intende, nei quali è lecito il farlo. Il Ministero stesso dell'Istruzione Pubblica ci aveva preso, in apparenza, piccola parte: poichè a suo nome non sono esposte, se non nel capo 1, i bollettini, le relazioni ufficiali, le leggi, e nel capo 22, i libri pubblicati sotto

i suoi auspicii. Gl' istituti d' insegnamento, anche pubblici, hanno esposto sotto il lor proprio nome. I privati, autori, editori, maestri, i quali hanno mandato oggetti di lor proprietà, invenzione, uso, sono stati così numerosi, che il catalogo conta bene 800 espositori. Dell' insegnamento superiore, in nessun altro paese è stata tentata una più copiosa esposizione, una più schietta rappresentazione di quello ch' esso faccia e valga. Perchè vi si mostravano i soggetti degli esami universitarii, e le facoltà e scuole superiori avevan mandato i programmi de' loro corsi e le tesi di dottorato; e v' era una collezione non scarsa di libri e periodici attinenti alle discipline delle Università. D' altra parte, la coltura voleva essere rappresentata colle collezioni delle memorie e degli statuti delle Società dotte; e quel complesso di mezzi, che si possono usare a vantaggiare le disposizioni morali ed intellettuali degli adulti usciti dalle scuole, s' intendeva figurato in quelle molte associazioni intese a migliorare la mente, l' animo, la sussistenza delle classi popolari. Pure, quante lacune, se l' immagine doveva esser piena, e fosse bisognato, in quello scheletro, cogliere lo spirito della Francia! Per cominciare, il Governo vi è appunto diverso dal Belga in ciò, che come questo è quello che tiene le sue statistiche meglio in corrente, così il francese è quello che le ha più ritardate; sicchè le sue non solo avevano il torto di non essersi adattate ai formulari della Commissione imperiale, ma anche quello di fermarsi troppi anni addietro. Ora, in un numero già tanto copioso di oggetti, una relazione complessiva ed una statistica attuale sarebbero state di grande necessità, per raccapezzarcisi e abbracciarle in una qualche sintesi. Di fatti, l' esposizione francese, non ostante il molto ordine suo, mostrava per la prima la difficoltà grande d' un tentativo simile; questa, cioè dire, che, dopo avervi messo ogni opera di mandarlo ad effetto, sia possibile altrui di trarne qualche costruito. Eppure, chi guardi al programma della Commissione imperiale, sono ancor tante le parti dell' istruzione, dell' educazione e della coltura, che in quest' esposizione francese, già tanto compiuta, mancano di rappresentazione, o n' hanno una assai scarsa, gli utensili delle scuole, per mo' d' esempio, le biblioteche scolastiche, la letteratura degli opuscoli, i giornali!

Se non che la Francia non s' è contentata, rispetto all' istruzione, di questa sua esposizione generale. Parigi, la meravigliosa città, della quale è tanta la vigoria e nel male e nel bene, ha fatto per conto suo la più bella esposizione di municipio che si potesse vedere. Poichè, in alcune spaziose ed apposite sale, ha dato, si può dire, più ordinata e piena rappresentazione delle sue scuole, che nessun' altra città abbia fatto o potesse fare. Vi si vedeva il tipo d' un gruppo scolastico, che comprendeva una scuola di fanciulli, una di fanciulle, un asilo. Il modello era al cinquantesimo del vero, e aveva due annessi, l' uno inteso ad indicare la distribuzione del pian terreno, l' altro quella del 4.º piano. Poi v' erano aggiunte con riduzione al 40.º una sala di classe di codesto gruppo colla sua mobilia; e del pari, fornita di questa, la sala d' esercizio dell' asilo. Vi si vedeva altresì il modello al 40.º del magazzino della mobilia scolastica, del materiale d' insegnamento, e della fornitura di classe, un' utile istituzione, che qualche gran comune in Italia, quello di Napoli, per mo' d' esempio, potrebbe imitare con frutto. Poi il modello d' una

sala di disegno e delle sue dipendenze colla mobilia, nelle stesse proporzioni. Le piante di molte altre scuole comunali, costruite dal 1860 al 1873, erano riprodotte con fotografie a 5 millesimi, e con altre si rappresentavano le sale d'asilo e le scuole, mentre i bambini v'attendevano allo studio, e la mobilia di esse. De' banchi e delle panche di scuole ad altezza mobile, introdotti, per prova, nelle scuole superiori, si vedevano in un modello ridotto altresì al decimo. Dei Collegi municipali e delle scuole superiori municipali eran presentate le piante. Non mancava un tipo di biblioteca scolastica, contenente dei saggi di premio, dei libri di lettura, de' libri d'insegnamento. Poi veniva il materiale d'insegnamento per le scuole, e quello delle sale d'asilo; infine i registri di classe e i regolamenti di studio. Seguiva l'insegnamento del disegno, quello d'arte (ornamento, fiori, figure); e il geometrico (architettura e macchine), nelle scuole di sera comunali e sussidiate; in queste ultime, anche quello della scoltura per gli apprendisti e gli adulti; il disegno d'arte e l'industriale nelle scuole di giorno sussidiate per le giovani e le donne. Questa eccellente esposizione era corredata da due pubblicazioni ottime. La Relazione dell'ispettore Greard sull'istruzione primaria in Parigi e nel Compartimento della Senna; e parecchi volumi, pubblicati per sua cura, a spesa del Comune e distribuiti gratuitamente ai maestri; il che non ho visto farsi, che nel Comune di Parigi, e nel Regno d'Ungheria. Una sola lacuna m'è parso scorgere in questa esposizione municipale. Ch'essa si contenesse in alcuni gradi d'insegnamento, dipendeva dall'appartenere a un municipio, nè v'è nulla a ridire; ma, per mostrare il frutto che codeste scuole davano, così bene ordinate, sarebbero bisognati i lavori degli scolari, e di questi non ve n'era.

7. Alla Francia — e questa volta fortunatamente non per ragion di contrasto, — farò seguire l'Impero di Germania. Questo aveva voluto mostrare la recente unità sua visibilmente, sicchè i diversi Stati, in buona parte tuttora autonomi, dei quali si compone, non avevano aspetto l'uno in disparte dall'altro, ma tutti insieme; se non che a parecchi segni appariva che le singole amministrazioni non erano state contente di doversi, per così dire, eclissare in questo più largo e splendido sole. A un così grande e nobile consorzio di nazione, la cui riputazione è tanta e così meritata in ogni parte della coltura pubblica, era bisognato, per mostrare le condizioni nelle quali questa è presso di essa, un edificio apposito. Come soleva accadere di simili edifici distaccati, anche questo dell'Istruzione germanica si trovava dirimpetto alle sale dell'edificio principale, nelle quali era allogata l'esposizione industriale dello stesso paese, lungo il lato settentrionale. Un parallelogrammo, lungo un settanta metri, largo un venti, rilevato sul mezzo da due corpi avanzati, e in stile gotico tedesco raccoglieva tutto quanto s'atteneva alla scuola ed alla coltura nazionale.

Questo spazio, che in astratto può parere grande, era scarso al bisogno. D'altra parte, l'autonomia degli Stati s'era rivelata in questo, che non tutte le amministrazioni d'istruzione pubblica avevano inteso ed effettuato il Programma nella stessa maniera. Del rimanente, non v'è paese, il quale meglio della Germania fosse in grado di sentire, che quest'effettuazione, quando il

Programma si fosse voluto abbracciare davvero tutto, sarebbe stata estremamente faticosa e difficile, se non affatto impossibile.

Il catalogo Germanico aveva accettato a criterio di classificazione la divisione del Gruppo in quattro sezioni, secondo era prescritta nell'organizzazione del Giuri del 15 febbrajo. Nella prima, che abbraccia le piante, l'organizzazione, i mezzi d'insegnamento, e i risultati della scuola popolare, eran registrati altresì tutti gli oggetti concernenti l'educazione del bambino, e per i quali un padiglione a parte e comune a tutti gli Stati fu aperto più tardi, ma non mai ben finito di ordinare.

In tutta quanta l'esposizione appariva alla prima e spiccatissimo l'ingegno logico, sistematico dei Tedeschi, i quali, colto e fermato un principio, non si fermano, se non ne hanno prima dedotte tutte le conseguenze, se non ne hanno esaurite tutte le applicazioni, in tutti quanti gli aspetti. Il principio è questo, che l'insegnamento tanto più guadagna di evidenza e di facilità, tanto più gagliarda immagine imprime nella mente dell'alunno, quanto più ogni altro senso, e in specie l'occhio e il tatto, sono chiamati a concorrere coll'udito nell'apprendere; quanto più, altresì, l'insegnamento è condotto in maniera da produrre un armonico spedito sviluppo delle facoltà intellettuali e morali dell'uomo. L'esposizione Germanica era perfetta da capo a fondo, se si vuole considerarla solo come una rappresentazione visibile di questo principio. E si poteva dire, in tale rispetto, compiuta; poichè abbracciava da' giuochi per i fanciulli sino a' preparati microscopici più delicati. Nè era solo compiuta come riproduzione d'una condizione e d'un andamento generale di istruzione, ma anche nel significato industriale. In effetti, s'è costituita intorno a tutti questi mezzi ed istrumenti d'istruzione un'industria apposita, e vasta; e questa ha mandato i prodotti suoi, e notato, nel catalogo, la sua forza rispettiva di produzione. Ne darò un esempio solo. Agli oggetti esposti dalla casa Hestermann di Hamburg è aggiunta questa noterella: - Universale officina di mezzi d'istruzione. La casa è stata dal 1853 al 1869 in Altona, e dal 1869 in Hamburg sotto la firma C. M. L. Hestermann; comprende deposito e fabbrica di mezzi d'istruzione e di giuochi d'occupazione secondo il sistema Fröbel, e lavora per $\frac{3}{4}$ per i mercati tedeschi, per $\frac{1}{8}$ per altri mercati europei, e circa un $\frac{1}{8}$ per l'esportazione transmarina. In Londra, 1862, la casa ottenne il primo premio (medaglia). - Un'altra casa, quella Bahse ed Händel di Chemnitz annuncia, com'essa impieghi 92 persone. Ora, quest'osservazione non è fatta senza ragione. Essa mostra, come lo sviluppo dell'istruzione sia diventato per la Germania non solo una fonte di miglioramento intellettuale e morale, ed anche economico in un senso indiretto, ma anche una cagione immediata di guadagno industriale. Ora, ciascuno Stato, un po' grande - anche assai men grande che non sia l'Italia -, se appena l'istruzione vi si espande convenevolmente, è da sè solo un mercato sufficiente a più d'un'industria di questa natura.

Se, in questo rispetto però, l'esposizione Germanica era perfetta, non se ne saprebbe dire il medesimo in qualche altro. Ho detto che non tutti gli Stati avevano seguito in tutto il medesimo concetto. Qualcuno aveva abbondato nell'invio di lavori degli scolari; qualche altro, fuori de' disegni, non aveva in-

viato nulla. Ad ogni modo questa sorte di mostra non si estendeva al di là delle scuole popolari, e di quelle d'arti e mestieri (*Gewerbeschule*). I Tedeschi hanno un eccellente mezzo per rappresentare la vita intellettuale e scolastica d'un loro insegnamento secondario e universitario: i loro programmi annuali o semestrali, che rappresentano l'interno organismo e la condizione scolastica di cotesti istituti assai meglio che non facciano i nostri. Ora, la Prussia aveva mandato una collezione, per quanto m'è parso, compiuta dei programmi d'un intero anno, delle sue scuole secondarie classiche e reali, ma delle sue università non aveva mandato nulla. Infine, molti punti del programma erano trascurati affatto o molto confusamente rappresentati; la biblioteca scolastica, per esempio, la letteratura degli opuscoli, la libreria. Invece, i giornali facevano bellissima mostra di sé, tutti incollati e distesi lungo una parete d'uno de' semicircoli dell'edificio. Ma con quale costruito? E che giudizio se ne sarebbe potuto formare, di qualche serietà e valore?

La Sassonia aveva curato assai meglio d'ogni altro Stato germanico il complesso della sua esposizione, come appare senz'altro dal suo catalogo speciale. Oltre i privati, tre Ministeri esponevano: quello del Culto e dell'Istruzione pubblica, quello delle Finanze e quello dell'Interno, ciascuno per le scuole di sua dipendenza. E valeva per tutti e tre questa osservazione preliminare: — « L'esposizione del Regio Governo Sassone abbraccia *solo* quei mezzi d'istruzione ed altri oggetti per iscopi d'insegnamento, che provengono da dotti, artisti, maestri ed industriali del Regno; ma anche in questi limiti non affaccia nessuna pretensione d'essere compiuta, come chiarirà già di per sé uno sguardo a' programmi e relazioni annuali degl'istituti scolastici del paese, e innanzi tutto il fatto, che delle numerose ed importanti opere e lavori d'ogni sorta, che appartengono a' professori dell'università e delle scuole tecniche superiori, soltanto assai pochi sono arrivati all'Esposizione. » — La quale osservazione non è senza il suo valore, poichè quando fu discusso dei premii da assegnare a ciascuno Stato germanico, fu elevata obiezione da alcuni Commissari tedeschi, che non tutte le opere esposte a nome di qualcuno di essi appartenevano a scrittori che vi erano nati, e non v'era modo di distinguere, se e quanti e quali vi fossero nati.

Il Ministero del Culto e dell'Istruzione pubblica aveva esposto sotto questi capi:

I. Generalità — sotto il qual nome andava una relazione apposita sull'ordinamento delle scuole nel Regno: le leggi, i regolamenti, i programmi annuali, per una serie di anni, dell'università di Lipsia, delle scuole secondarie, reali, normali, popolari; e diversi libri attinenti alle scuole.

II. Mezzi d'istruzione:

- a) per l'insegnamento religioso;
- b) per l'insegnamento della lingua tedesca;
- c) per l'insegnamento della lingua inglese;
- d) per l'insegnamento della lingua francese;
- e) per l'insegnamento delle antiche lingue;
- f) per la geografia, inclusa la dottrina del territorio nazionale e patrio;
- g) per l'insegnamento della storia;

- h) per l'insegnamento delle scienze naturali;
- i) per l'insegnamento della matematica;
- k) per l'insegnamento della musica;
- l) per l'insegnamento della ginnastica;
- m) per l'insegnamento del disegno e della scrittura.

III. Lavori di saggio degli scolari dei singoli istituti d'istruzione:

- a) dei ginnasii;
- b) delle scuole reali;
- c) delle scuole normali;
- d) delle scuole cittadine e popolari (*Burger-und Volksschule*) superiori, medie, incluse le scuole di fanciulle:
 - 1.º Saggi di scrittura;
 - 2.º Disegni a mano libera;
 - 3.º Lavori d'ago.

IV. Biblioteca scolastica.

V. Pianta di alcuni istituti universitarii ed edifici scolastici.

VI. Oggetti appartenenti all'interna disposizione delle scuole.

In questa esposizione del Ministero del Culto di Sassonia è da notare, come il criterio della distribuzione è ricercato piuttosto nella materia che nel grado dell'insegnamento; poichè i libri ed oggetti attinenti a ciascuna materia sono raccolti insieme, e posti gli uni accanto agli altri, qualunque sia il grado d'insegnamento nel quale si usano.

Seguiva l'esposizione del Ministero delle Finanze, da cui l'Accademia mineraria di Freiberg dipende. Essa consisteva in tipi di collezioni di minerali e geognostiche, vendibili, e in modelli di macchinismi, non vendibili.

E veniva per ultima l'esposizione del Ministero dell'Interno, che governa la Scuola regia Politecnica, la Scuola regia di costruzione e di disegno d'ornati e di modelli, che prima formava una particolar divisione della prima; l'Istituto dei ciechi, e l'Istituto regio stenografico.

Dei privati che esponevano col loro nome, non darò qui nessuna ulteriore informazione; mi basti dire, come quel fine industriale notato più su spiccava in quest'esposizione particolare assai bene; poichè, con retto giudizio, il catalogo si chiude con un elenco dei prezzi de' principali oggetti e collezioni esposti.

Degli altri Stati di Germania, solo quello di Baviera aveva un catalogo a parte dell'esposizione propria; ma la distribuzione di questa non dà per sè luogo a nessuna speciale osservazione. Il Regno di Württemberg ha fatto dopo la Sassonia e con questa la più bella e compiuta esposizione che si potesse vedere, in ispecie delle sue scuole d'insegnamento ulteriore al primario (*fortbildungsschule*) meravigliosamente ordinate; ma, quantunque in molti libretti appositamente distribuiti, abbia data, come dirò più tardi, una più compiuta notizia dell'ordinamento delle sue scuole che la Sassonia non abbia fatto, non ha presentato catalogo, se non solo de' mezzi d'insegnamento dell'agricoltura.

8. Sicchè mi è lecito di passare, in questa rivista, a un altro Stato, la cui esposizione segna, si può dire, un grado più compiuto di ordinamento che

non la Germania stessa. La Svizzera aveva allogata la sua mostra scolastica in un *chalet* di legno costruito secondo il suo genio nella corte attigua alla sua galleria trasversale; ma quantunque questo prendesse nome di *scuola*, e volesse parere un edificio apposito per l'istruzione, non vi si sarebbe potuto, per vero dire, discernere nessun carattere speciale. Nel secondo piano, ad ogni modo, di questa casetta, erano disposti gli oggetti scolastici, presentati dal Governo federale e da' cantonali della Repubblica, non che dai privati. Il catalogo sommava le distinzioni della Commissione imperiale in questa sola: - *Educazione*, rappresentata mediante l'esposizione di tutto quello che si riferisce alla cura del bambino ed al suo allevamento fisico e psichico da' primi anni della vita sino alla sua entrata nella scuola: - *Istruzione*, rappresentata mediante case scolastiche e mobilia di scuola al vero, in modelli e disegni, e mezzi d'insegnamento, opere e diarii sopra l'istruzione, descrizione ed illustrazione di scuole, la loro organizzazione e legislazione:

- a) Scuola popolare (elementare) nel qual capo si comprendono tutte le esposizioni concernenti l'istruzione de' ciechi, dei sordomuti, degli idioti;
- b) Scuola media (Ginnasii, Scuole Reali);
- c) Scuole superiori speciali e tecniche;
- d) Università.

Nel qual programma era assai più specificatamente limitata al bambino l'esposizione educativa, e nell'istruzione assai più distinta la scuola *speciale* dalla *media*, che non era fatto nel programma della Commissione imperiale.

Questo concetto si vedeva più o men compiutamente raffigurato nell'esposizione dei Cantoni di Aargau, di Appenzell, di Basilea campagna, e Basilea città, di Berna, di Friburgo, di Ginevra, di Lucerna, di Neuchâtel, di Sciaffusa, del Ticino, di Turgau, di Vaud, di Zurigo. Si vede che non v'erano tutti, ed appare alla prima quali mancassero.

Basta considerare più da vicino l'esposizione del Cantone di Zurigo. Vi tenevano il primo luogo i mezzi d'insegnamento della scuola popolare o primaria obbligatoria, che va da' 7 a 15 anni; ma che se da' 7 ai 12 occupa tutto il giorno, da' 13 a 15 solo la mattina, e si chiama di complemento. Per ciascuna s'indicavano e vedevano i libri e gli oggetti obbligatorii, e il prezzo che costavano e il luogo dove si potevan comprare. Poi seguiva l'esposizione della scuola popolare superiore o secondaria, non obbligatoria, ma pubblica che va anche essa da' 13 a' 15 anni, spazio di tempo durante il quale è obbligatoria la scuola di *complemento*, s'intende, per quegli i quali non frequentano la secondaria. La quale ha anch'essa mezzi d'insegnamento parte obbligatorii, e consistono, oltre i libri, nelle collezioni di botanica, di zoologia, di mineralogia, di preparati microscopici, e di apparecchi per la fisica e per la chimica; parte liberi e meramente raccomandati dalla Giunta direttiva d'istruzione del Cantone. Seguono i mezzi di insegnamento della scuola cantonale, che abbraccia un Ginnasio ed una scuola industriale. Mancano, come si vede, i lavori dei giovanetti.

Era distinta, non di spazio ma di titolo, dall'esposizione cantonale quella dei privati; tra' quali apparivano alcune società letterarie e librai, e il Mi-

nistero dell'Interno della Confederazione Svizzera, che aveva mandate le sue pubblicazioni statistiche.

Tornava poi di particolar decoro a codesta mostra scolastica una statistica dell'insegnamento, appositamente preparata per l'Esposizione di Vienna da una Commissione federale. Non era perfetta, quantunque paresse finita; poichè la difficoltà di compilarla, in un paese di tanta diversità di legislazione e soggetto a molti Governi in questa parte autonomi, non era stata potuta vincere in un primo tentativo. Se non che, come avrò ragione di mostrare più in là nel capitolo appropriato, le basi ne son poste bene.

9. Alla Svizzera farò seguire la Svezia. Il qual paese aveva voluto mostrare davvero la scuola sua popolare, quantunque, per vero dire, si deva credere che essa le desideri piuttosto di quello che le abbia tutte conformi al modello che se ne vedeva nell'esposizione. Il quale, di certo, era assai bello, una delle più eleganti strutture in legno che si potesse vedere. Ogni cosa v'era curata, e a modo. La descriverò più minutamente quando discorrerò dell'edificio scolastico. Per ora, mi basti dire, com'essa era il luogo più adatto per una esposizione della mobilia delle scuole e dei mezzi d'insegnamento. Quell'era allogata dove ha ragion di stare; e gli oggetti appesi alle mura o riposti negli armadii secondo la lor natura. Non è qui il luogo di dire del valore e del merito di ciascheduno oggetto, ed accennerò per ora solo le lor categorie e qualità; banchi, ciò è dire, tanti quanti nella scuola ne capiscono, uno per ciascheduno scolare; e da un capo della sala, l'*armonium* da un lato, il tavolo del maestro, collo scannello e la sedia, nel mezzo, ed un altro più basso dal lato opposto; più innanzi una lavagna sul suo cavalletto; e dal capo opposto gli scaffali per gl'istrumenti di fisica, e il pallottoliere per l'insegnamento dell'aritmetica. Lungo le pareti, appare di faccia la carta della Svezia e dell'Europa, e nel mezzo, più alto, un planisfero; sotto, due carte nere, l'una colle note musicali, l'altra colle lettere e le cifre in rosso; e poi sulla parete a destra, le carte nere colle misure decimali, e, poichè era il lato donde veniva la luce da tre grandi finestre, la mobilia più minuta e più bassa; una tavola stretta, sulla quale eran disposti i libri di scuola, un panchetto per appoggiarvi le penne e i lapis; un altro per l'acqua da bere e da lavarsi; e sulla parete a sinistra lo scaffale per la collezione mineralogica, e appese le tabelle colorate per l'insegnamento della zoologia e della botanica. Questa parete era interrotta, oltre che dalla porta d'entrata, da quella d'uno stanzino assai piccolo, tutto circondato di scaffali, contenenti la biblioteca popolare della quale il maestro ha cura. Nell'altra stanza poi della scuola, che serve d'abitazione al maestro, eran disposti alcuni altri mobili di scuola popolare, esposti da privati; diversi banchi, cioè dire, un calorifero ventilatore, un apparecchio per purgar l'aria; e poi i mezzi d'insegnamento per le scuole medie; e per quelle de'ciechi e de'sordomuti; qualche modello di ginnasio in legno; i lavori di alunni delle scuole maschili e femminili; i saggi delle topografie migliori di Svezia. Non si può dire che in queste altre parti l'esposizione Svedese fosse così compiuta, come per la scuola popolare, o anche com'era in alcuni Stati di Germania ed in Svizzera o anche in Francia.

40. Avevano seguito un concetto simile a quello della Svezia gli Stati Uniti d'America; ma la loro esposizione scolastica, se meno ordinata, appariva più copiosa, e si mostrava non solo nella loro scuola popolare rurale appositamente costruita, ma altresì in due parti della lor galleria. La scuola pei fanciulli e fanciulle insieme era stato luogo adatto a distribuirvi la mobilia abituale, e lungo le pareti i mezzi d'insegnamento; nella galleria, poi, erano esposti altri tipi di mobilia scolastica escogitati da privati, e le molte relazioni e i libri delle scuole, e le fotografie e le piante di queste, e i quadri statistici dell'insegnamento di ciascuno Stato, e i lavori d'alunni molto copiosamente; in un altro luogo, si vedevano i globi per l'insegnamento della geografia.

Il catalogo americano non mostra nessuna speciale distribuzione; compilato in tre lingue, tedesca, inglese, francese, principia con questo sommario del suo contenuto:

« *Educazione.* Mostra di tutte le disposizioni e congegni per la miglior guardia, educazione ed allevamento (*Nursing, Training und Rearing*) dei bambini; loro sviluppo fisico e mentale da' primi giorni della lor vita sino all'età della scuola; la lor nutrizione. Cune, allevatoj, ecc. Giardini de' bambini; giuochi e spassi per i bambini; ginnastica per il bambino.

Insegnamento. Mostra di case ed apparecchi scolastici in modelli, disegni ed esempi. Mostra di mezzi d'istruzione. Opere e giornali d'istruzione. Descrizione ed illustrazione di metodi d'istruzione. Istoria e statistica d'una scuola. Sua organizzazione e leggi.

Scuole elementari. Questo ripartimento includeva gli apparecchi per l'istruzione dei ciechi, dei sordomuti e degl' idioti.

Scuole medie. Che comprende Ginnasii, Scuole Reali, cioè dire scuole nelle quali sono insegnate scienze esatte e lingue moderne.

Collegi professionali e tecnici.

Università.

Istruzione in un senso più circoscritto.

Istruzione degli adulti mediante la letteratura, la stampa, le librerie pubbliche, le società d'educazione, e le associazioni per l'insegnamento. »

In siffatta intestazione, intesa a riassumere in breve tutto il contenuto dell'esposizione, mancavano i lavori degli alunni; ma questi davvero abbondavano ed assai più che non si sarebbe creduto, essendo dovuti venire di così lontano.

Nel catalogo, a' nomi di alcuni privati, che avevano esposto o mobilia di scuola o libri, — e tra essi v'era il *Governo degli Stati Uniti*, a cui spese era stato costruito nel parco il *modello di scuola tal quale si costruisce generalmente ne' distretti rurali degli Stati Uniti*, — seguiva, sotto un titolo a significato assai vago — *Educational Division*, — la lista degli uffici pubblici, che avevan concorso. Il primo era l'*Ufficio nazionale d'istruzione*, o *Ministero d'istruzione pubblica* in Washington. Quantunque la direzione di tutta la esposizione per il Gruppo XXVI fosse stata nelle sue mani, ed esso n'avesse preso il carico sopra di sè, pure non aveva esposto a suo nome, che le relazioni del Ministero; — le tabelle statistiche rappresentanti i fatti di ri-

lievo relativi alle istituzioni ed associazioni per fine d'insegnamento, comprese sotto il titolo: - *Istruzione in un significato più ristretto* - la collezione delle leggi d'insegnamento dei diversi Stati.

Poi venivano codesti diversi *Stati e territorii*, che ciascuno aveva mandato solo la relazione del suo Ministero. Queste relazioni apparivano riassunte in alcune tabelle sommarie facilmente visibili, inquadrare, e sospese alle pareti, dovunque vi fosse spazio. Qualcuno, come il Massachussets, aveva aggiunto la serie delle relazioni annuali dei comitati scolastici di tutte le città e borghi dello Stato dell'anno 1872, in 44 volumi, e le fotografie della sua architettura scolastica.

Seguivano le mostre dei distretti e città, tra le quali appariva per la prima Washington, che aveva, oltre le relazioni e le fotografie, mandato un bellissimo modello in legno della *Scuola pubblica Franklin*.

Forse, o anzi di sicuro, l'esposizione di Boston era la più compiuta di tutte; giova sentire com'era fatta:

« 1. Relazioni annuali del comitato scolastico con 38 relazioni del soprintendente della scuola, 1851-1871, 16 vol. - 2. Relazione del comitato sui conti, 1 vol. 1870-1873 - 3. Relazione del comitato musicale, 42 esemplari - 4. Libri recenti per iscuole di gradi differenti, 5 numeri - 5. Libri di testo usati nelle scuole primarie, grammaticali, ed altre, 118 vol. - 6. Libri di consultazione (*of reference*) usati nelle scuole di grammatica - 7. Libri miscellanei per i maestri e gli scolari - 8. Sfere celesti e terrestri - 9. Modelli di disegno - 10. Banco o appoggiatojo per oggetti; cassa di oggetti; tavoletta a scrivere, e scatole di tavolette; tavola da disegno e utensile per pulirla; scansia per istrumenti, e scansie per apparecchi fisici e per libri - 11. Serie di apparecchi fisici, 65 pezzi - 12. Lavori di classe di alunni delle scuole di grammatica comprendenti 8 volumi di disegno, 300 lavagne primarie, 3 volumi di musica, e 9 volumi di lavori miscellanei - 13. Portafoglio di disegni d'alunni delle scuole serali ed industriali - 14. Portafoglio di fotografie degli edifici scolastici di Boston, 42 di numero - 15. Carta statistica di tutti gl'instituti, stabilimenti ed associazioni per fine d'educazione ed insegnamento della città - 16. Mobilia di scuola, cioè a dire panche e sedie per alunni singoli, di 44 misure e forme; una tavola per disegno, una per maestro, una tavola per l'insegnamento obiettivo, una libreria a muro, una rastrelliera per lettere e 42 per lavagne - 17. Carte di musica in 4 serie - 19. Carte murali di diverse proporzioni - 20. Carte foniche per insegnare a leggere - 21. Carte di premio cromolitografate. »

Alle esposizioni delle città tengono dietro nel catalogo i giornali di educazione, dei quali gli Stati Uniti hanno molti ed eccellenti. A questi gli editori di libri d'insegnamento; poi, i fabbricanti di mobilia di scuola e di apparecchi scolastici.

Donde il catalogo passa all'istruzione nel senso il più ristretto, a quella che noi chiamiamo cultura. Questa abbracciava in primo luogo i dicasteri del Governo - *Ufficio de' rilievi (survey) delle coste, di educazione, del rilievo geologico de' territorii, osservatorio navale, Ufficio postale* - e l'istituto smithsoniano; e poi le organizzazioni scientifiche e di beneficenza, la società

geografica americana, l'associazione per le scienze sociali, i nosotrofi, gli ospedali, le società mediche, ecc. Infine, veniva la stampa periodica degli Stati Uniti, rappresentata da numeri di mostra di quasi tutte le pubblicazioni di tal natura; e per ultime, tutte le librerie pubbliche, istituite da Governi o da privati, avevano mandati i lor cataloghi.

Niuna esposizione, adunque, era stata più compiutamente concepita di questa degli Stati Uniti, non vi mancando se non quello che si riferiva alle prime età dei bambini, a quel periodo che era stato compreso solo sotto il nome di *Educazione*. Ma pur con questa lacuna non bastava a schierarla ordinatamente lo spazio, ed a studiarla il tempo.

11. Qui non mi fermerò a discorrere del Portogallo, che anch'esso aveva costruita una scuola, e della Spagna, che non aveva, così distratta com'è, trascurato di dar saggio delle condizioni del suo insegnamento. La scuola Portoghese non aveva, come struttura, niente di speciale; nè era accompagnata d'una mostra di mezzi d'insegnamento e di libri, sufficiente a formare un giudizio. Forse, era più ricca in questo rispetto la esposizione spagnuola, che rivelava un'operosità, grande, varia, quantunque disordinata, soprattutto nell'inventiva dei metodi più adatti ad agevolare gl'insegnamenti della scuola primaria. Chiuderò, invece, questa lunga rivista col descrivere l'esposizione dell'Ungheria e dell'Austria, dei due paesi, cioè dire, nei quali il concetto dell'esposizione scolastica avrebbe potuto essere colorito meglio, e perchè più vicini al luogo dove doveva esser fatta, e perchè dal Governo che li regge, n'era stata formulata e determinata l'idea.

12. L'Ungheria s'era data premura di mostrarsi tutta e bene. Regno antico, ma rinato di fresco, e desideroso, con un impeto tutto suo, di abbeverarsi alle fonti della civiltà attuale, e di spanderle per ogni parte del suo territorio, voleva provare con quanto febbrile ardore essa attendesse a diffondere, a rinvigorire ogni sorta d'istruzione tra le varie stirpi, onde si compone. Aveva, quindi, compilato un catalogo accuratissimo della sua esposizione didattica tutta raccolta in una delle gallerie laterali, che gli appartenevano, e copiosa tanto, e con tanta esatta particolarità registrata da empirie il numero dei nomi un libro di 204 pagine, e fornire 1717 numeri.

L'ordine suo è il seguente:

1.º Case scolastiche - Tra le quali i modelli in legno dei nuovi edifici di scuole di Pest erano esposti nelle sale delle arti.

2.º La mobilia di scuola.

3.º I mezzi d'insegnamento.

A. Libri di scuola:

I. Manuali per gli alunni delle scuole popolari.

1.º Libri d'insegnamento per tutti i gradi delle scuole popolari a sei classi (non confessionali, comprese le materie reali).

2.º Libri di lettura per tutte le classi delle scuole popolari (confessionali, con indicazione della regione dove s'usano, e con sezioni *reali* - cioè è dire nelle quali si tratta degli oggetti).

3.º Libri di lettura per tutte le classi delle scuole popolari cattoliche (confessionali, con indicazione della regione d'uso).

- 4.° Abbecedarii (a parte, non confessionali).
- 5.° Abbecedarii (confessionali).
- 6.° Libri di lettura per le singole classi della scuola popolare (senza abbecedarii).
- 7.° Libri d'insegnamento della lingua (grammatica ed esercitazioni).
- 8.° Libri d'insegnamento matematico.
- 9.° Libri di scienze naturali.
- 10.° Libri di geografia.
- 11.° Libri di storia.
- 12.° Libri di più materie.
- 13.° Libri di canto.
- 14.° Libri d'insegnamento della religione e della morale per uso delle scuole popolari.

II. Manuali per gli scolari delle scuole medie.

- 1.° Relativi all'insegnamento delle lingue.
- 2.° Matematici.
- 3.° Relativi all'insegnamento delle scienze naturali.
- 4.° A quello della geografia e storia.
- 5.° Filosofici.
- 6.° Dottrina della religione.

III. Libri di sussidio, e per le scuole speciali, e gl' istituti d'insegnamento superiori.

- 1.° Libri di sussidio direttivi per i maestri.
- 2.° Libri per le scienze mediche.
- 3.° Per la scienza del diritto.
- 4.° Libri d'insegnamento agricolo.
- 5.° Libri d'insegnamento mercantile.
- 6.° Istrumenti d'istruzione (*Schulrequisiten*).

IV. Lavori degli scolari.

- 1.° Degli alunni di asili e giardini d'infanzia.
- 2.° Degli alunni delle scuole popolari.
 - a) Scrittura e disegno.
 - b) Lavoro manuale femminile.
- 3.° Degli scolari di scuole medie e speciali.
- 4.° Statistica dell'istruzione ed educazione; e in questa, oltre le pubblicazioni ufficiali delle quali dovrò render ragione, apparivano le relazioni delle 140 scuole medie del Regno Ungarico, delle quali ginnasii superiori 73, ginnasii inferiori 35, scuole reali superiori 12, scuole reali inferiori 10, ginnasii reali 10.

V. Opera letteraria delle associazioni. Seguiva in appendice la letteratura militare ufficiale esposta dal Ministero della difesa territoriale (*Landesvertheidigungs-Ministerium*); e l'esposizione di alcuni libri e di giornali per l'educazione, tra i quali è notevole quello che il Ministero d'istruzione pubblica da sei anni in ungherese, tedesco, slovaco, croato, serbo, rumeno e russo, e distribuisce gratuitamente a' maestri di scuole popolari già a sedici mila esemplari.

Quest'esposizione, così bene ordinata, se sovrabbondava però in alcune parti, scarseggiava in altre; e mentre meritava grandissima lode per la diligenza che si vedeva avervi posta il Governo che l'aveva diretta, manifestava altresì che le cure intelligenti di questo, piene di vigoria e di fiducia, s'aspettavano in un avvenire non lontano un frutto molto maggiore di quello che avevano già raccolto. La spinta era tuttora più grande del moto prodotto; ma così adatta e bene studiata, che il moto sarebbe tutto seguito infallibilmente più tardi.

14. Appariva più compiuta, più proporzionata, se mi è lecito dire così, l'esposizione della Cisleitania, o dei paesi dell'Impero, ovvero — per parlare con una scrupolosità più puntigliosa, ma non perciò, non pratica, giacchè le carte geografiche nelle quali, per isbaglio, codesto nome d'Impero è stato iscritto, sono state escluse dalle scuole ungheresi — dei paesi del Regno Austro-Ungarico rappresentati nel Parlamento di Vienna.

Questa esposizione aveva più parti. Un comitato, del quale dovrò discorrere più in là, aveva costruito nel prato una scuola rurale, provveduta di tutto il bisognoevole, col suo giardino, colla sua piazzetta, ed una sala per la ginnastica.

In una delle gallerie laterali dell'edificio principale era poi disposta assai ordinatamente e largamente l'esposizione scolastica. La sua distribuzione era questa.

Tengono nel catalogo, come tenevano nella sala, il primo luogo gli oggetti esposti dal Ministero: la statistica dell'istruzione; la Biblioteca modello delle scuole popolari, distinta per i maestri e per gli scolari; la Biblioteca modello per le scuole medie, distinta del pari; una collezione dei giornali d'istruzione apparsi in Austria dal 1850 in qua; la serie dei testi per le scuole primarie pubblicati da una stamperia apposita dello Stato.

Poi veniva il giardino dei fanciulli; ma ciò che vi s'atteneva, non era più esposto dal Ministero, bensì da' capi di ciascun istituto; e l'esposizione consisteva in fotografie o modelli in legno, in lavori dei bambini ed esempj sulla cui norma gli eseguivano.

Seguivano le scuole popolari e borghigiane, se devo tradurre così la denominazione tedesca *Bürgerschule*. La mostra di esse consisteva in

- a) Modelli, viste e piani.
- b) Mobilia di scuola.
- c) Mezzi d'insegnamento per l'istruzione intuitiva in generale.
- d) Mezzi d'insegnamento della lettura.
- e) Mezzi d'insegnamento della scrittura.
- f) Mezzi d'insegnamento del calcolo.
- g) Mezzi d'insegnamento della geografia e della storia.
- h) Mezzi d'insegnamento della storia naturale.
- i) Mezzi d'insegnamento della fisica.
- k) Mezzi d'insegnamento del disegno.
- l) Disegni degli alunni.
- m) Altri lavori di alunni delle scuole popolari e borghigiane (lavori di treccia ed in argilla).
- n) Esercizi di scrittura degli alunni.

- o) Canto e musica.
- p) Descrizioni e statistica (di particolari provincie).

Alle scuole popolari tenevano dietro le medie, e anche di queste l'esposizione consisteva in

- a) Piani e viste.
- b) Mezzi d'insegnamento della storia e geografia.
- c) Mezzi d'insegnamento della storia naturale.
- d) Mezzi d'insegnamento della fisica.
- e) Mezzi d'insegnamento della chimica.
- f) Lavori di disegno e di modellatura degli alunni:
 - a) Nelle scuole reali.
 - b) Nei ginnasii reali.
- g) Lavori di alunni diversi.
- i) Programmi degl'instituti e statistica:
 - a) Ginnasii, ginnasii reali.
 - b) Scuole reali.

Seguivano le scuole d'arti e mestieri; la cui esposizione era fatta mediante i lavori degli scolari, ed alcuni mezzi d'insegnamento, come, per esempio: tavole murali per le dottrine delle proiezioni e delle ombre, e modelli per le proiezioni ortogonali.

Poi le scuole superiori (*hochschulen*); la cui condizione era dimostrata mediante alcune più perfette e nuove elaborazioni di scienza; per mo' d'esempio, i bellissimi preparati anatomici dell'Hyrtl, i fenomeni dei ghiacciai del Simony, la normale e patologica anatomia dell'organo dell'udito del Politzer, i lavori dell'ufficio di statistica, la *physiotypia plantarum austriacarum* dell'Ettingshausen, i *monumenta graphica* dell'evo medio del Sickl, le carte, le pubblicazioni, le collezioni dell'Instituto geologico di Vienna.

Dopo le scuole superiori le speciali:

- a) Instituti dei ciechi; rappresentati nei lor mezzi d'insegnamento e nei lavori degli alunni.
- b) Instituti de' sordomuti.
- c) Instituti di ginnastica.
- d) Case di ricovero.

Infine, nell'esposizione erano sparsi, e sono annoverati, nel catalogo alcuni libri, senza destinazione speciale, d'insegnamento, di sussidio, di consultazione (*Lehr-und Hilfsbücher*).

CAPO III.

Esposizione nostra.

La particolareggiata descrizione fatta da me dell'Esposizione degli altri Stati, se potrà parere minuta, non parrà spero soverchia. Questa relazione è diretta, non meno al paese che al Governo; e l'esposizione, della quale deve render conto, non è stata certo l'ultima di questo genere, alla quale il Go-

verno italiano ha preso parte. Ora, non si può dubitare che la notizia precisa del modo che v' hanno tenuto gli altri Stati, può essere di grandissimo ajuto a scegliere il migliore in una prossima occasione.

Nè d'altra parte, si può dire che quello tenuto all' Esposizione di Vienna da noi sia stato tale da scemarci o toglierci la necessità d'ogni simile studio o ricerca; si dovrebbe anzi affermare il contrario.

Il nostro catalogo mostra come l' Ufficio, che ha proceduto alla sua compilazione, s'era fermato alla prima circolare della Commissione Imperiale del 16 settembre 1871; nè aveva esercitato sopra di questo nessuna particolar critica, o introdottavi alcuna variazione, o specificazione, come avevan fatto gli altri Governi e persino l' Austriaco, quando non erano stati in grado e a tempo di appigliarsi, secondo ha fatto la Germania, alla distribuzione quadripartita della Circolare del 15 febbrajo 1873.

Ora, il catalogo nostro, ch'è l' esatta esemplificazione, è altresì la miglior censura della prima di codeste due Circolari. Esso, di fatti, è distribuito sotto i tre capi dell' educazione, dell' istruzione e della coltura, così com'eran definiti nel programma della Commissione di Vienna, senz' altro. Sicchè, raccolti nel primo capo i pochi oggetti esposti attinenti alla cura ed all'allevamento del bambino, affastella nel secondo tutto ciò che concerne scuole primarie, tecniche, ginnasii, licei, istituti tecnici, università, istituti tecnici superiori, scuole di applicazione per gl' ingegneri; insomma, tutto quello che concerne l' istruzione dall' infimo all' ultimo grado. E infine, sotto il capo della coltura, si trova ammucchiata una miscea di cose diverse dal banco di scuola del Du-Jardin e dalla busta farmaceutica del Ferrero sino alle statistiche coloniche amministrative del comm. Scelsi.

Si deve dire altresì che il paese e gl' istituti non risposero agli eccitamenti del Ministero del commercio e alla molto compiuta specificazione dei desiderati dell' Esposizione, che fu diramata da esso, con quella sollecitudine che si sarebbe dovuto sperare. Quindi, al compilatore del catalogo e al distributore degli oggetti non si presentava dinanzi una tale e tanta copia di questi, da richiedere da lui e forzarlo ad una più perspicua ripartizione. Questa, anzi, gli avrebbe fatto scomparire tutta tra mano una materia già scarsa tutta insieme, e avrebbe avuto per effetto di scemarne ancora l' apparenza ed il volume.

D'altra parte, fu fortuna che il paese e gl' istituti rispondessero in così picciola misura; poichè era stato presso di noi provveduto così piccolo spazio alla mostra dell' istruzione, che, non che potervi disporre maggior copia di oggetti, quegli stessi che pur v'erano arrivati, non vi s'erano potuti disporre punto. L'unico banco nostro di scuola, quello del Du Jardin, col desco incavato a libretto e col seggio girevole, appariva esservi stato posto, anzichè a mostra, a servizio di quelli che custodivano l' esposizione o avevano qualcosa a scrivervi. Il metodo di *lettura e scrittura simultanea del Furlani con lettere staccate*; il *pallottoliere aritmetico-meccanico* del Perottini, oggetti pure non piccoli, non furon ritrovati se non a stento, e dopo molta fatica; poichè erano stati, per difetto di spazio, gittati in un magazzino. Altri non furono trovati mai, o che non fossero mai giunti o che si sperdessero: i *globi*

terrestri del Paravia, per mo' d'esempio, e le tavole *fotografiche, litografiche*, ecc. d'Italo d'Errico, venuto lui stesso a persuadersi che più non v'erano. Tutti gli oggetti attinenti all'educazione del bambino, che avrebbero dovuto essere trasferiti nel padiglione proprio, non vi furon trasferiti mai, parte perchè si penò assai a trovarli, nè furon mai trovati tutti; parte perchè il padiglione stesso s'apri troppo tardi, nè si ebbe modo di risolversi a portarveli. Questi non sono che taluni casi, i quali cito a memoria; dovrei distendermi assai più, se volessi qui uno per uno citare tutti gli oggetti o dispersi, o mal collocati, o non ritrovati se non dopo lunghe ricerche.

Nè con queste parole intendo muover biasimo al professore Codazza, a cui era stata commessa la distribuzione di questa esposizione. Egli aveva fatto il meglio che avesse potuto e saputo, nella ristrettezza dello spazio che gli era stato concesso, spazio che nessuna delle nazioni d'Europa, persino di quelle di cui la esposizione era men copiosa della nostra, la Danimarca, per esempio e i Paesi Bassi, aveva provvisto minore. Della Russia, del Portogallo, della Spagna non serve aggiungere, che l'avevano di gran lunga più largo. Era forse più grande quello assegnato alla Finlandia e alla Croazia. Diffatti, quest'esposizione nostra si ammucciava in un braccio della baracca di legno, costruita a lato d'una galleria trasversale; e in questo era unita coll'esposizione della libreria e dell'incisione; e si distendeva sulle panche laterali infisse alla parete, e sopra un tavolo posto nel mezzo, e che serviva di appoggio ad una scansia a due piani. Anzi devo qui aggiungere, che non solo il prof. Codazza non va censurato in nulla, ma va lodato molto della gran pazienza e cortesia, colla quale corrispose alle molte domande e premure del giurato italiano.

La maggior parte di questo piccolo spazio era occupata dall'esposizione del Ministero di pubblica istruzione, che era registrata con due numeri del catalogo, 76 della categoria B - *Istruzione* -, 48 della categoria C - *Cultura*. - Non si sarebbe potuto, per vero dire, chiamare una *mostra* se non con molta poca precisione: poichè buona parte dei libri dei quali si componeva, era stata, non che disposta sopra le panche, riposta sotto; ed era ricoverta dalla tela verde, che scendeva sino a' piedi di quelle.

Il Ministero d'istruzione pubblica del Regno d'Italia aveva concepito l'esposizione sua in una maniera diversa da quella che avevano fatto tutti gli altri Governi. Questi avevano dato maggior luogo e peso alla mostra di tutto quello che forma esternamente la scuola; mezzi dell'insegnamento intuitivo, complesso degl'istrumenti od utensili necessarii ad essa, libri che vi si usano, mobilia e sua disposizione. La scuola primaria, quindi, aveva preso il principale posto; poi la secondaria, sopra tutto la reale, quella d'arti e mestieri e di belle arti; infine nell'insegnamento superiore, le scuole politecniche avevano dato più largo indizio di sè. Una siffatta esposizione era tutta visibile, e vivacemente visibile; modelli in legno, o piante in grandissime tavole degli edifici, e nel rimanente gli oggetti stessi usati nelle scuole. A questa dimostrazione parlante avevano la più parte dei Governi, come avrò luogo di dire, aggiunto una statistica stampata, riassuntiva; e connessa con una relazione sull'organizzazione dell'insegnamento presso di loro. Se non che

questa era un sussidio, una luce dell'esposizione, anzichè l'esposizione stessa, e solo il Governo Neerlandese s'era contentato di essa sola.

Il Ministero d'istruzione pubblica del Regno d'Italia ha, invece, presa una via affatto diversa. Non ha esposto nè i mezzi d'insegnamento, nè la mobilia delle scuole; e non ha neanche presentato una notizia riassuntiva dello stato, delle condizioni, dell'organizzazione dei varii gradi d'insegnamento nel Regno. Esso ha invece mandato per ciascuno di questi una statistica generale o speciale, cioè una gran mole di libri, il cui giudizio sarebbe stato assai malagevole nel breve spazio di tempo, che i giurati avevano, se si fosse dovuto principiare, come sarebbe stato necessario, dal leggerli.

Questi libri erano registrati in un catalogo a parte, e del quale non fu mandato a Vienna che un numero molto scarso, e appena sufficiente per distribuirlo a' giurati soli.

La *istruzione primaria* non era rappresentata se non da' primi tre volumi della *relazione e statistica* pubblicati negli ultimi anni dal Ministero; e poi da alcune relazioni speciali delle condizioni sue in dodici provincie e in tredici circondarii. Eravamo, come si vede, assai lontani dal numero totale delle provincie e dei circondarii; ed una collezione, quindi, di certo preziosa, se fosse stata intera, non lasciava neanche luogo a giudicare se gl'ispettori, ai quali codeste relazioni si dovevano, le avessero fatte di loro genio o per obbligo; se il compilarle, a dirlo altrimenti, era un dovere imposto da legge e alla cui spesa si provvedeva nel bilancio, o una premura lodevole, ajutata dal buon volere di talune Autorità provinciali e comunali.

Seguivano le monografie sopra quattro scuole superiori femminili, quattro educatorii femminili, quattro scuole normali. Anche queste non raggiungevano il fine di dare una compiuta notizia del complesso dell'insegnamento femminile nel Regno.

Era più magra l'esposizione relativa alle scuole secondarie, delle quali non si vedeva nessuna statistica, mancando persino l'annuario ultimo. Vi erano soli i programmi del 1865; e poi molti e bei volumi di disegni di 23 scuole tecniche, di tre scuole serali operaje, d'una scuola serale di disegno; e le carte geografiche della scuola tecnica centrale di Genova.

Invece, questa esposizione scritta diventava copiosa per gl'instituti superiori, per le biblioteche, per gli archivii, per gl'instituti musicali, per le accademie di belle arti. A ciascuno di questi instituti il Ministero aveva diretto, nel novembre del 1872, alcune interrogazioni, alle quali l'instituto aveva dovuto rispondere, in un volume, che avrebbe dato notizia dell'esser suo al mondo nell'Esposizione universale di Vienna. Codeste interrogazioni, diverse per ciascuna natura d'instituto, non sforzavano ad uguale precisione di risposte; e n'è venuta, quindi, nella stesura di queste, una varietà assai grande, chi avendole date più copiose, chi meno, chi essendosi fermato più sopra un punto, chi più sopra un altro, chi avendovi posto maggiore, chi minore esattezza. Certo, da tutti i libri, stampati in questa occasione, noi stessi trarremo qualche maggior informazione delle cose nostre, e potremo, soggettandoli ad una severa critica, accrescerla e migliorarla; ma in un'Esposizione universale, non s'aveva modo di trarne nulla.

Ciascuna delle nostre ventuna università aveva mandato la relazione sua; così le scuole superiori di medicina veterinaria di Milano, Napoli, Torino; le due sole scuole di applicazione degli ingegneri di Napoli e di Torino; l'istituto superiore di Firenze; quello superiore tecnico di Milano s'era contentato di mandare i suoi programmi dall'anno 1863 al 1873. Alcune delle relazioni dell'università e degl'istituti erano manoscritte; la più parte stam-pate, ma questi ultimi non apparivano tutti.

Soli cinque istituti musicali avevano mandato le lor relazioni; ma si può dire che quelle degli altri erano surrogate da una statistica delle scuole e società musicali del Regno. Il che non succedeva per le accademie di belle arti, delle quali apparivano sole undici. Le scuole d'incisione di Parma e di Roma avevano inviate le loro relazioni e i lor cataloghi; ma non era il Gruppo XXVI quello da cui si sarebbero potuto aspettare un premio condegno al loro merito, bensì il XXV delle belle arti, nel quale non so se siano state considerate e premiate.

Neanche le Gallerie v'erano tutte; bensì sole dieci città avevano data notizia della loro. Di Biblioteche avevan mandata relazione sole trenta; di Archivi soli sei, di Musei soli dieci. Gli scavi d'antichità e monumenti erano rappresentati dalle belle memorie del Conestabile sopra la necropoli d'Orvieto, da una sopra i monumenti di Sicilia, dalla bellissima del Fiorelli sopra gli scavi di Pompei, e da quella sulle scoperte archeologiche nella città e provincia di Roma, accompagnata da un copioso atlante di fotografie, troppo copioso forse, poichè non tutte ricordavano scoperte fatte in questi soli due anni.

Non tutte queste relazioni si riferivano propriamente alla istruzione; e dif-fatti, parecchie erano nel catalogo citate sotto il numero 18 della categoria C - *cultura* - che raccoglieva altresì un'altra parte di codesta esposizione e la più ponderosa di tutte, cioè dire, ben molti e molti volumi di pubblicazioni di alcune delle nostre accademie di scienze. È bene citare i nomi di quelle che non voglio dire apparivano, ma avrebber dovuto apparire sulle panche: l'Accademia di scienze dell'Istituto e la Società medico-chirurgica di Bologna, l'Accademia di scienze e lettere di Catanzaro, l'Accademia medico-chirurgica di Ferrara, il Comitato geologico italiano, l'Accademia della Crusca, quella dei Georgofili di Firenze, l'Istituto di scienze, lettere ed arti di Milano, l'Accademia di scienze, lettere ed arti di Modena, la Società reale di scienze, lettere ed arti, e l'Accademia medico chirurgica di Napoli, quella delle scienze e lettere e la Società degli spettroscopisti di Palermo, l'Accademia agraria di Pesaro, quella dei Lincei, e la Società geografica italiana di Roma, l'Accademia dei Rossi e l'altra dei Fisiocritici di Siena, l'Ateneo e l'Istituto di scienze, lettere ed arti di Venezia. Sommavano codesti volumi delle accademie a 351; e pure si vede, che non v'eran tutti nè di tutte; anzi, qualcuna delle più riputate mancava. Se non che, anche nell'esposizione degli altri Stati era succeduto che le società di scienze e lettere non avevano esposto tutte. Solo ci correvano due divarii; che nella nostra l'esposizione n'era fatta nel nome del Ministero e non di ciascuna di esse, e le pubblicazioni spedite dalle società nostre non appartenevano tutte a questi ultimi anni, bensì per talune risalivano sino alla fine del secolo scorso.

Mancava poi nel catalogo speciale del Ministero, ma appariva nel generale sotto il suo nome un'opera di molti volumi, la cui presenza nell'esposizione di Vienna del 1873 non aveva, per vero dire, ragione nè opportunità di sorta: la *Coreografia italiana* del prof. *Attilio Zuccagni Orlandini*.

Però, anche senza l'Orlandini, e senza qualche altro volume, come il *Codex diplomaticus cavensis*, non registrato nel catalogo speciale neanch'esso, questo attestava, che v'erano nell'Esposizione per opera del Ministero dell'Istruzione pubblica 688 tra volumi ed opuscoli; e si badi, non un solo di questi era un libro di scuola; tutti, relazioni, o pubblicazioni di accademie o di professori d'Università.

Era stato assai più parco il Ministero d'Agricoltura e Commercio, che, in quanto agl'Istituti tecnici, aveva lasciato, a ciascun d'essi che lo avesse voluto, esporre i suoi mezzi d'insegnamento e i lavori dei suoi allievi. Quelli e questi non si riferivano, però, che al disegno; e parecchi *Istituti* apparivano davvero nel catalogo col nome loro: quelli di Piacenza, di Udine, di Torino, di Asti, del Piano di Sorrento, di Napoli.

Per conto proprio, codesto Ministero non aveva esposto, se non taluni disegni pompejani da servire di modello agl'istituti tecnici; e s'era persino astenuto dal mandare nessuna pubblicazione attuale, singolare o complessiva, sul lor numero, sulla loro organizzazione, sui risultati dell'insegnamento che vi si fornisce. E sarebbe stato assai utile l'averla e il poterla mostrare, perchè alla prova s'è visto, come il nostro Istituto tecnico sia una scuola il cui concetto non è facilmente inteso o apprezzato da quelli i quali oltre alpe s'occupano d'istruzione; il che appare senz'altro dalla varietà ed incertezza della traduzione ch'è fatta del nome suo nel Catalogo generale tedesco.

L'utilità di questo esame della natura, qualità e distribuzione dell'esposizione nostra appar chiaro, quando ci vogliamo formare un retto e temperato giudizio dei premii che v'abbiamo raccolti, i quali possono parer pochi quando si comparino col numero degli oggetti esposti, che, calcolati singolarmente tutti quelli mandati dal Ministero d'Istruzione pubblica, ammontano a ottocentove, ma non si possono non reputare molti, quando si faccia ragione che i 688 del Ministero apparivano sotto un nome solo, sicchè non potevano esser considerati, se non come la mostra d'un solo espositore; e così essi, del resto, come tutti gli altri erano così confusamente disposti, ch'è bisognata tutta la cortesia dei giurati forestieri, e in ispecie dei presidenti di sezione, Lavasseur, Thomas, Koenigswarter, e del segretario generale del gruppo, Mösenthal, per venire a capo di qualche esame e giudizio; poichè è bisognato tornare più e più volte per ritrovare soltanto e vedere l'oggetto cui si convenisse assegnare un premio.

E sarebbero stati assai minori di numero se il Giurì si fosse tenuto rigorosamente alla norma posta dal § 15 XVII della Circolare n.º 76 del 15 febbrajo 1873; che dice così:

« XVII. *Giudizio dell'esposizioni collettive.* Le esposizioni collettive vengono in genere giudicate nel loro complesso. . . . Però, se singoli partecipanti ad una tale esposizione desiderano d'essere giudicati singolarmente, devono fornire anche singolarmente i dati richiesti dal Giurì. »

E questi avrebbero dovuto esser forniti secondo il tenore d'una formula, annessa alla Circolare.

Il giurato italiano aveva, il più validamente che gli era stato possibile, difeso nell'adunanza del Giurì la ragionevolezza di questa norma; e come non si dovesse soggettare all'esame nessuna opera che non si riferisse particolarmente all'istruzione, e neanche nessun'opera, il cui autore non avesse esplicitamente chiesto che se ne pronunciasse giudizio. Difatti, se si fosse fatto altrimenti, l'opera de' giurati avrebbe rischiato di non mai finire; o di mancare invece d'ogni apparenza di serietà e di ponderazione, poichè non si sarebbe potuto credere da nessuno, che tanta mole di libri, quanta appariva nell'Esposizione, e sopra tutto nell'italiana, fosse stata prima letta che apprezzata da' giurati nel breve spazio di quaranta giorni; oltrechè, non pareva al giurato italiano cosa di picciolo momento e di poca delicatezza il chiedere un premio piuttosto per tale che per tal'altra delle relazioni, quando nè gli s'eran mostrate tutte prima di partire per Vienna, ed in Vienna non vi sarebbe stato modo nè tempo di studiarle maturamente.

Pure, nell'adunanza del Giurì, composta di persone che parlavan più lingue, e dove nessuno intendeva, tutte quelle parlate da ciascuno dei suoi colleghi, non furon potute fermare nè coteste regole di condotta indicate più su, nè altre in modo certo e generale. Sicchè, chi consideri i premi assegnati così agli espositori nostri come agli altrui, vedrà, che, nè l'esposizioni collettive sono state considerate sempre solo nel loro complesso, nè, quantunque non l'abbia fatto che in casi rarissimi, il giurì s'è astenuto dall'assegnare premi a libri non attinenti all'istruzione.

Il giurato italiano, quindi, non ha creduto neanche egli bene di persistere in un rigore d'interpretazione, il cui effetto sarebbe stato soltanto questo, di privare il proprio paese d'una parte dell'onore che gli sarebbe potuto spettare. E la ragione principale, che l'ha indotto a dipartirsene, è stata questa: che nel nome proprio assai poche scuole tecniche avevano concorso, e una parte di queste, non solo regie, ma comunali, apparivano sotto quello del Ministero. Ora, nel sistema nostro d'istruzione pubblica, non v'era certo nessuna ragione di confondere in un premio al Governo i singoli premii che avessero potuto spettare all'operosità scolastica dei Comuni.

Pure, è debito del giurato italiano l'avvertire, che, se in una materia che sarà indicata più in là, il giudizio del giurì si può dire fondato sopra una matura ispezione e una disamina quasi compiuta di tutto quello che vi si riferiva nell'esposizione nostra, non si può dire, nè credere il medesimo di tutte le altre. La gran riputazione del Fiorelli ha permesso di chiedere e di ottenere facilmente per lui un diploma d'onore per la sua memoria sugli scavi di Pompei, e per tutta l'operosità sua nel campo della scoperta archeologica. E certo quella e questa sono degne d'ogni maggiore ricognizione. Così, il molto e meritato nome del Conestabile ha permesso che alla sua illustrazione della necropoli etrusca di Orvieto fosse assegnata una medaglia di progresso. Dimande singolari di esame, secondo il prescritto dall'art. 48 succitato, giunte a voce o per iscritto, sono state causa, che al giornale geografico del Cora, non registrato in nessun catalogo, alla società geografica di Roma,

alla Società degli spettroscopisti di Palermo, alle monografie sull'istruzione elementare nella provincia d'Ancona del Gaffodio, o nella città di Padova del Ferrato, che pur non apparivano se non sotto il nome del Ministero, fosse assegnato un premio di maggiore o minor grado. E certo si può sicuramente affermare, che esso fosse meritatissimo; e in alcuni casi suggerito altresì dalla giovinezza dell'istituzione che giovava incoraggiare. Ma sarebbe soverchio, l'arguire che questo premio, meritato da quegli a' quali è stato conferito, voglia dire, che le altre relazioni e società sieno state giudicate non meritatarlo punto o meritarlo meno. Delle altre è stato impossibile il pronunciare avviso, o n'è mancata l'occasione.

E le ragioni di questa impossibilità sono state principalmente due: e vanno dette perchè sono adatte a cansare al Ministero in un'altra Esposizione la spesa non piccola, che ha fatta o fatta fare a' singoli Istituti per questa. Una relazione scritta, minuta, è certamente l'oggetto meno proprio, in genere, a mettere un'adunanza multi-lingue, come è quella dei giurati di tutte le nazioni raccolti insieme, in grado di giudicare l'efficacia intellettuale e morale d'un Istituto. E poi, bisogna dirlo, il libro stampato ha con sè quella grandissima magagna, che mentre è la cosa più facile a portar via, non ve n'è neanche nessun'altra che uno s'appropri con minore scrupolo. A sottrarlo, la coscienza pare che non rimorda, come non rimordeva già a rubar le reliquie. Il sentimento, che serve a pochi, si mescola coll'altro, che ve n'è tanti altri esemplari, e che può essere assai noioso e lungo il ritrovarne uno, e che, di quello che vi sta innanzi, voi potreste trarre così gran profitto per i vostri studii; e tutti insieme questi sofismi piccoli fanno un sufficiente peso sull'animo per indurlo a fare ciò che certo è male. La Prussia aveva mandati i programmi di tutte le sue scuole classiche e reali, che facevano un bel mucchio: l'ultima volta che sono tornato all'Esposizione, l'ho visto diminuito di molto, e ridotto poco meno che a nulla. L'istituto politecnico di Asquisgrana aveva mandati tutti i suoi programmi annuali; non ve n'era rimasto neanche uno. Io credo, che dei molti libri mandati dal Ministero, ne saranno rimasti assai pochi, fatta ragione di quelli ch'erano in mostra davvero. E a me stesso non è mai riuscito di trovarvene alcuni, che pur avrebbero dovuto esservi; per mo' d'esempio, la relazione della soprintendenza degli scavi di Roma, della quale non esisteva più che il solo volume in foglio delle fotografie; e quella sull'istituto della SS. Annunziata di Firenze, che pure dev'esservi stata nei primi giorni. Ora, certo quest'Istituto, come gli altri della stessa natura sparsi in Italia, avrebbe meritato che l'attenzione del Giurì vi si fosse rivolta, e con lode, dappoichè l'ordinamento suo è dei migliori, e l'istruzione superiore delle donne è uno dei problemi più complicati di questa materia dell'istruzione.

Dicevo, che per una parte dell'esposizione nostra il giudizio si può dire proceduto da un esame compiuto di tutti gli oggetti che vi si riferivano. Questa parte è quella dei disegni degli alunni. Erano questi i soli lavori scolastici che abbiamo esposti; quando s'ecceitui il volume della scuola superiore di Milano, contenente stampate le composizioni delle alunne. Ora, di certo questa scuola è eccellente, e le composizioni attestano un ottimo indirizzo d'inse-

gnamento letterario; ma l'esposizione di esse non era fatta in conformità delle norme assai giuste prescritte dalla circolare della Commissione Imperiale, che cioè dire, sui lavori degli scolari si dovessero esporre *tutti di tutti*, tali e quali furon forniti nel corso di un anno, senza susseguenti correzioni ed aggiunte del maestro, nè basta dire che correzioni od aggiunte non ne sono state fatte; è necessario che ciò appaja visibilmente e si tocchi con mano.

Neanche i disegni degli alunni delle scuole tecniche erano esposti con questo necessario rigore. Pure, si deve riconoscere che nel loro complesso davano un'esatta rappresentazione delle condizioni dello studio del disegno in esse, e questa ci è tornata in genere di molta lode. I Fratelli delle Scuole cristiane, che avevano fatta in questa parte un'esposizione eccellente in Francia, e i cui metodi d'insegnamento sono apparsi tanto lodevoli e ben ponderati, che il giurato speciale propose per essi il diploma d'onore, non rifinivano di maravigliarsi dei risultati che il Governo nostro e i Comuni ottenevano nelle scuole proprie, con metodi che, nel più dei casi, apparivano assai meno perfetti, dove l'esposizione dei disegni delle scuole era siffattamente ordinata da dar luogo a giudicarne; il che non succedeva sempre.

Ora, l'esame di tutti questi disegni, legati in volume in generale con molta eleganza, fu fatto con gran diligenza da' giurati E. Weber austriaco, e Di Leins wurtembergese. Non vi fu foglio che non esaminassero così degli album delle scuole tecniche come di quelli degl'istituti tecnici, commisti con esse: in molti si ritroveranno i rapidi accenni di correzione delle loro matite. Rinviando ad una trattazione ulteriore l'esposizione dei lor criterii connessi con quei metodi d'insegnamento prevalsi in questa materia in Germania e già introdotti in alcune scuole d'Italia, mi basti qui raccogliere le loro principali impressioni. I metodi di alcune delle nostre scuole trovarono pessimi, di altre già buono, come della scuola femminile di Genova, e della scuola tecnica di Orvieto, il cui album era per disposizione e per esecuzione perfetto. In altre trovarono maravigliosi i disegni esposti, come nella scuola tecnica; di Todì; ma non appariva per che via gli alunni fossero giunti a farle, nè erano esposti in tal copia da lasciar luogo a discernere il profitto medio della scuola. Come io indicavo loro quali scuole fossero comunali e quali regie, ne trassero questa impressione; che le prime fossero innanzi nel disegno alle seconde; è vero che le prime appartenevan tutte all'Italia centrale, dove il gusto degli ornati appare squisito, e naturale il desiderio e l'attitudine della finitezza del contorno. La lor lode ed approvazione pareva scemare dove nell'insegnamento sarebbe spettata una maggior parte ad una scienza precisa ed esatta, ed una minore ad un felice genio e destrezza di mano. Sicchè gli album degl'istituti tecnici trovarono inferiori a quelli delle scuole tecniche; e soprattutto errati i disegni rappresentanti proiezioni di ombre. Sicchè visto che l'album dell'istituto di Mantova, apparso molto lodevole in tutto il rimanente, sarebbe stato defraudato di premio per l'ultimo foglio, in cui si rappresentavano appunto proiezioni, io chiesi licenza a' due giurati di levarlo via, perchè non corrompesse il valore e il merito degli altri. E l'ho portato meco; e ne farò consegna al Ministero di pubblica istruzione, perchè lo rimetta, se gli pare, all'istituto stesso.

Non voglio lasciare questa parte della relazione, senza dire che parvero, così a due giurati come a tutti gli altri, oltremodo belle le tavole d'ornato in gesso del professore Massari dell'istituto tecnico di Piacenza.

Il Ministero d'Istruzione pubblica ha conseguito diploma d'onore, il più alto contrassegno di merito che i giurati potessero conferire. È bene che le ragioni proprie di questo diploma sieno bene specificate; perchè il diploma appaja, da una parte, com'era, meritato, e dall'altra, non ci procuri l'illusione che sia sembrato a tutta Europa, essersi fatto per l'istruzione del paese in Italia il più che si potesse e dovesse, in questi dodici anni.

Non apparve, davvero, così, e l'organismo dell'istruzione pubblica presso di noi non fu libero da molte censure, benevole certo, poichè nessuna nazione è vista oggi di miglior occhio dell'italiana, ma che pure procedevano patentemente dalla persuasione che, se questi errori di struttura non si fossero corretti, non avremmo conseguito un frutto pari a' nostri sforzi e ai desideri. Nè la nostra esposizione fu riputata compiuta, o adeguata, quanto parecchie delle altre, a dare una proporzionata idea delle condizioni della coltura e delle scuole della penisola. Anzi la prima volta che i giurati v'entrarono, ne uscirono persuasi, che non avrebbero trovato modo di dare all'Italia nessun contrassegno di stima e d'affetto; e a' più gliene rincrebbe molto.

Più tardi, una esposizione de' progressi pur fatti in Italia dall'istruzione primaria durante i dodici anni di sua esistenza unitaria, progressi i quali furon potuti provare colla comparazione delle prime colle ultime statistiche; e la molta operosità che le relazioni sugli scavi e sugli archivii mostravano nel campo archeologico e storico, furon causa che la sezione prima dell'istruzione elementare e la terza dell'universitaria si accordassero nel conferire al Governo italiano lo stesso diploma, che s'ebbero la Svizzera, la Svezia, alcuni degli Stati delle Repubbliche americane, la Sassonia, il Wurtemberg, ma fu pur negato a molti altri Stati, più innanzi molto nell'istruzione di noi.

CAPO IV.

Conclusioni.

E sin qui, adunque, non ho fatto, se non esporre a parole coteste varie esposizioni reali del Gruppo XXVI per parte de' Governi e dei privati. Mi parrebbe di non avere compiuto l'ufficio mio, se non concludessi con alcune osservazioni, le quali pajono derivare naturalmente dalla mia narrazione.

Chi affermasse, che la materia del Gruppo XXVI, - l'educazione, l'istruzione, la coltura - non sia a dirittura adatta ad una mostra internazionale, affermerebbe, mi pare, troppo. Ma chi d'altra parte considerasse, come persino i Governi i quali v'hanno posto la maggior diligenza, persino l'Austriaco, che aveva indetta e faceva in sua casa l'Esposizione universale, non sono stati in

grado di adempiere il programma della Commissione Imperiale, ne ritraesse, che bisogna determinare, circoscrivere, assai più che non s'era fatto in quello, il campo d' un' Esposizione siffatta, direbbe, mi pare, giusto.

Nè l'educazione, nè la coltura sono materia possibile di esposizione. Parte, non sono direttamente tangibili, visibili ne' lor metodi, ne' loro organismi, ne' loro effetti; parte gl' indizj estrinseci, ch'esse danno di sè, sono così molteplici, così varj, così complessi, che nè si possono raccogliere in un posto, nè, raccolti, giudicare nella loro influenza rispettiva. Educazione vuol dire elevazione progressiva dell'animo a lasciarsi reggere dal sentimento morale; coltura vuol dire espansione progressiva della luce intellettuale nelle menti. È meglio educato e più colto il paese, nel quale l'uomo ha della sua natura intellettuale e morale maggiore coscienza, e trova in questa il mezzo e la forza per soggettare a quella ed informare di quella ogni altra operosità sua. Un giudizio comparativo delle nazioni rispetto all'attitudine raggiunta da ciascuna di esse nel lor tendere a cotesto fine, è ad ogni modo assai difficile, e non può avere fondamento che in uno studio statistico molto compiuto, profondo, concreto, e condotto con tale finezza di analisi, e tale molteplicità di elementi, sceverati e raccolti, da richiedere tuttora molta cura e tempo per essere, non che altro, soltanto imbastito. E dubito altresì, che uno studio siffatto, per quanta fosse la diligenza che ci si mettesse, possa mai diventare un fondamento sicuro a un giudizio così adeguato sull'educazione e sulla coltura di ciascun paese, da potere istituire tra tutti un paragone a cui ciascuno dei paragonati non abbia buone ragioni per recalcitrare. Resterà forse sempre in un simile apprezzamento qualcosa di non provato propriamente, nè provabile; qualcosa, che dipende da una vista soggettiva, pur retta, di chi vi si attiene. Anzichè dover essere un giudizio il fine di qualunque ricerca sul grado di coltura e di educazione d' un paese, forse questa stessa ricerca è il fine di sè medesima; poichè più è intensa, più è seria, più è costante, e meglio prova l'interesse grande che l'educazione e la coltura vi hanno acquistato, interesse, che non riescono a suscitare, se non nella misura che crescono di vigore e migliorano di qualità. Rispetto, dunque, ad esse sono adatti i mezzi che agevolano e perfezionano la ricerca, senza pretendere di mostrare i frutti, i segni di questa via via. Ciascuno di quegli i quali l'hanno a cuore, vi s'applichi; e comunichi, a chi vi pone eguale amore, i pensieri suoi. Lo studio singolare e collettivo sia continuo; ma non presuma di dar notizia di sè in una Esposizione. Ciò che facesse per tentarlo, lo lascerebbe, per molteplici ragioni, assai lontano da ogni riuscita.

L'educazione si è dovuta restringere, come s'è visto, nell'Esposizione di Vienna, all'allevamento del bambino, e alla mostra dei primi mezzi usati ad occuparlo o a distrarlo, sino a che arrivi l'età della scuola. Ma parrebbe che tutto ciò che concerne l'adatto sviluppo delle membra tenerelle, sia materia piuttosto di quella parte di medicina, che si chiama *igiene*, anzichè spettare propriamente alla pedagogia intellettuale e morale. Invece, appartiene a questa lo sviluppo adatto delle disposizioni dell'animo e dell'ingegno sin da' primissimi anni, e anche innanzi che la scuola elementare cominci. Qual è la migliore preparazione a questa? I metodi seguiti per rispondere a tale dimanda sono

capaci di esposizione e di comparazione; poichè consistono nell'uso di oggetti intesi a eccitare nella mente ancora involuta una od altra vicenda ordinata di nozioni. E l'ordine stesso col quale si graduano le occupazioni e gli oggetti, dà per sè solo un sufficiente indizio del metodo, quantunque l'effettuazione di questo richieda una speciale intelligenza d'amore, la cui efficacia può essere diversissima dall'uno all'altro maestro. Resta, ad ogni modo, possibile giudicare e determinare sin dove un tale ordine s'accordi col più probabile e più utile uso delle attitudini naturali e primigenie dell'uomo.

Qui abbiamo un primo elemento di esposizione; e appena ci avanziamo nel recinto della scuola primaria, ne raccogliamo parecchi altri. Si possono brevemente riassumere in questi capi:

La casa stessa in cui la scuola sta; la mobilia ond'è fornita; gli utensili che il fanciullo adopera nell'imparare; quelli che il maestro adopera nell'insegnare; i mezzi coi quali l'insegnamento è fatto, libri, tabelle, oggetti; i frutti dell'insegnamento, cioè dire i lavori compiuti nelle scuole.

Queste categorie stesse valgono per le scuole superiori.

S'intende che qualcosa sfugge, ed è molto; — lo spirito stesso della scuola; e con questa parola non voglio soltanto dire l'indirizzo morale dell'istruzione, l'elemento di questa inteso a educare l'animo, ma tutta quella vita intellettuale, onde l'afflato del maestro empie l'aula ed investe le menti, che è così grande causa per sè sola del frutto che si raccoglie. Anzi, se l'indirizzo morale dell'insegnamento si può sino a un certo punto indurre dai libri e dalle qualità d'oggetti scelti a manodurre gl'ingegni dei fanciulli, questa vita, che dico, non ha indizj di sorte, che la dimostrino di fuori e di lontano, se non molto languidi ed incerti.

Ed è da osservare che più gl'insegnamenti di grado in grado diventano alti e generali, e più altresì la loro *esponibilità*, se la parola mi s'ammette, scema. Un insegnamento universitario non può esser *colto* nel vero e sostanziale suo valore fuori dell'aula in cui è dato. V'è troppo puro e immediato il riverbero d'un intelletto solo sopra i molti, che ne raccolgono la parola, ed è troppo svariata altresì e molteplice l'attitudine che questa suscita in quelli. Ciò succede soprattutto negli insegnamenti di alcune discipline, che, per non essere capaci di esperimenti o di dimostrazioni visibili, non hanno perciò meno certa e grande efficacia sullo spirito. Invece, più l'insegnamento si circoscrive, più ha dipendenza dalla cognizione delle cose reali e s'attiene a queste, e maggiore altresì diventa l'*esponibilità* sua.

Tali distinzioni son naturali ed ovvie; ma bisogna accompagnarle con una osservazione. Anche ristretta in questi limiti l'*esposizione* scolastica internazionale richiede una preparazione speciale. Un'*esposizione* siffatta non può avere per principale e neanche per accessorio di qualche rilievo il fine mercantile che s'annette a qualunque altra. Essa non può avere altro oggetto che l'accertamento dei mezzi migliori d'insegnamento, e la più larga e più pronta loro diffusione. Il che non ha poca, ma grande importanza; perchè più è cresciuto il desiderio ed il bisogno di spandere l'istruzione nelle classi popolari; più, per infinite ragioni, diventa chiara l'urgenza che l'intelligenza di queste migliori e s'innalzi; più è grande e profondo il senti-

mento, che da ciò non si può trarre un beneficio scervo di ogni danno, se non a patto di temperare insieme ed educare moralmente l'animo; più appare, infine, la smisurata e complessa difficoltà del riuscirvi; e più ancora aumenta il valore e l'importanza di trovare vie adatte, brevi, sommarie a così grande meta, e capaci che molti vi camminino in compagnia. I metodi ed i mezzi dell'insegnare hanno, certo, una grandissima influenza, o che l'insegnamento si diriga a molti o a pochi, sui frutti di questo; ma la lor influenza cresce col numero di quelli, a' quali l'istruzione si vuole estesa. I pochi eletti riescono, quasi per qualunque sentiero, a rendersi acconci a pensare ed a fare; lo sforzo stesso che lor si chiede, gli stimola e gl'incalza; ma i molti, e in ispecie i *tutti* restano a mezza strada, o non s'incamminano neanche, se non sono ajutati grandemente, e l'ajuto è impossibile se non è tale che una folla se ne possa giovare.

Ma se un'esposizione internazionale d'istruzione pubblica può essere utile, certo la prima condizione di quest'utilità sua è ch'essa possa essere studiata davvero. E a studiarla non sono abili se non persone lungamente apparecchiate, addestrate a farlo nelle rispettive loro patrie; poichè nè nelle materie dell'istruzione, nè in nessun'altra si fa oggi niente che abbia valore — persuadiamocene pure — senz'avervi acquistato con lungo ed amoroso studio una grande e sicura competenza tecnica. Ora, questa preparazione è non solamente difficile, ma impossibile, se in ciascun paese non è creata un'istituzione adatta a produrre cotesta preparazione ed a dirigere l'Esposizioni nazionali, le quali sole, ben concepite, graduate, ordinate, possono diventare il fondamento di un'Esposizione universale, che deva riuscire più che uno spasso.

Che natura d'istituzione dev'essere questa alla quale accennuo?

N'ho discusso con molti giurati; e gli ho trovati tutti nello stesso pensiero.

Dev'essere un istituto, inteso a raccogliere, a comparare costantemente tutti gli oggetti che sono adatti a far parte d'un'esposizione universale. Quest'istituto deve, per mo' d'esempio, raccogliere le piante delle migliori scuole che si costruiscono negli Stati civili di Europa e di America; cercare se, per il fine scolastico, è portata in essi qualche utile innovazione: studiare le quistioni, che alla costruzione delle scuole si attengono; e diffonderne in ciascuna parte del paese una notizia esatta, fondata; ed informare circa le soluzioni che vi si danno, i Comuni, le Provincie, i privati che ne hanno bisogno. Questo medesimo deve esser fatto per la mobilia, per gli utensili, per i mezzi d'insegnamento, per i libri delle scuole. L'istituto, insomma, dev'essere così ordinato, da riuscire appropriato, insieme, a raccogliere e a intendere ciò che raccoglie.

Ed esso stesso deve aver modo ed attitudine di giudicare il frutto delle scuole del paese comparativamente, così tra esse, come d'anno in anno.

Esso, insomma, deve avere compiuta notizia di ciò che s'usa e nel paese proprio é negli altrui; e su questa compiuta notizia fondare l'ispezione delle scuole nazionali e la scelta degli oggetti da inviare alle mostre internazionali. Poichè quelle non hanno che un beneficio piccolo dalle ispezioni, se la mente di chi le visita non è arricchita di consigli attinti ad una viva, pra-

gressiva e continua esperienza; e le mostre internazionali diventano un confuso ammasso di oggetti, se non vi si mandano soli quelli i quali dal paragone cogli altri consimili sono apparsi di poter produrre sotto qualche rispetto un più compiuto e pronto profitto.

Un istituto cosiffatto è anche il solo mezzo, perchè quegli i quali in ciascun paese attendono con amore e cura all'istruzione pubblica, possano applicare i loro ingegni a portarne i metodi ed i mezzi più in là del punto a cui sono giunti, anzichè affaticarsi a inventare di nuovo ciò che è stato già inventato o scartato altrove. Di questi inutili sforzi l'esposizione italiana dava più d'un segno.

Di più, solo con un istituto siffatto si può riuscire a dare un efficace suggerimento a' Comuni, alle Provincie, al Governo stesso per la scelta delle piante, della mobilia, dei mezzi d'insegnamento delle scuole, che la legge commette ad essi rispettivamente. La grande ingerenza, che la legge nostra accorda a' Comuni nella scuola primaria, rende questa sorte di suggerimenti assai necessaria presso di noi. Basta entrare in parecchie delle scuole appartenenti ai comuni, più meritevoli di elogio per la cura e la spesa che mettono in esse, per convincersi, come tutto ciò, che oggi in una scuola è oggetto di molti studii e ricerche per rispetto a' modi in cui dev'esser fatto, costruito, apparecchiato, è presso di noi o fissato senza veruna speciale competenza, o scelto a caso e come se non desse luogo a dubbio di sorte, ovvero col consiglio del librajo il più vicino o del legnajuolo abituale di casa. Non sono queste le vie per le quali si riuscirà a fornire le nostre scuole dei migliori e più approvati mezzi, e colla minore spesa possibile. Poichè lo spender poco non è meno necessario dello spender bene, quando l'istruzione dev'esser tanto estesa, anzi accomunata in un certo limite a tutti.

Quest'istituto potrebb'essere chiamato *Museo* d'istruzione e d'educazione; e dove si mettesse a dirigerlo un uomo, che desse fiducia di volervi porre tutto il suo tempo, e ne fosse retribuito abbastanza sì da non essere costretto a sviarsi in troppe altre cose, e godesse già di molta e sicura riputazione, la spesa non sarebbe soverchia; poichè di oggetti ne verrebbero moltissimi in dono, e, quanto allo studiarli, il direttore stesso potrebbe, per i varj uffici che deve compiere l'istituto suo, circondarsi di persone speciali, alle quali assegnerebbe indennità apposite per i lavori che commettesse a ciascuno.

Se io devo dire tutto l'animo mio, io credo che un istituto siffatto, strettamente connesso col Ministero di Pubblica Istruzione, dovrebbe cambiare in alcune parti l'organizzazione di questo. Il direttore del Museo dovrebbe diventare l'ispettore generale dell'istruzione primaria e secondaria del regno, o invece, dovrebbero essere i due suq̄i principali ufficiali un ispettore per ciascuna di queste specie d'istruzioni; e sotto di esso riordinarsi tutta l'ispezione delle diverse scuole, così miseramente sciupata e disciolta da tanti anni. Nè ciò basterebbe, al parer mio. Il Museo dovrebbe diventare l'inziatore di conferenze e congressi tra professori e maestri, non perchè tutti e ogni anno si dovessero raccogliere nelle sue sale, ma perchè nessuna regione ne rimanesse priva, in un certo intervallo di tempo, e a ciascuna arrivasse la luce dell'universale esperienza. Il Museo dovrebbe essere il centro, a cui si riferis-

scero professori e maestri per avere schiarimenti circa i loro dubbj, ed ottenere indicazione dei libri, nei quali potessero scioglierli, e ad un bisogno questi stessi. Infine, il Museo stesso avrebbe a farsi autore di una pubblicazione scolastica, come ne ho visto in parecchi paesi, e come per ispinta privata non è possibile farla nè nel paese nostro, nè in molti altri; d'una pubblicazione, cioè dire, che potesse essere distribuita gratuitamente a' maestri e venduta per picciolo prezzo ad ogni altro, tutta scolastica, ma distinta per i diversi ordini di scuole, e intesa solo a proporre e discutere le quistioni e le soluzioni che a ciascuna delle materie concernenti l'istruzione in qualche maniera si attengono. Se si vuole che l'istruzione progredisca, bisogna muovere la mente del paese intorno ad essa, e mostrare quanto nel modo d'ordinarla e di promuoverla vi sia in essa soggetto a quistione, a dibattimento, a investigazione nuova e curiosa, a studio delicato, indefesso.

Questa è la proposta pratica, se pur sarà tale, che è nata nel mio spirito dal primo esame a cui l'Esposizione di Vienna m'ha data occasione; l'esame, cioè dire, del concetto che ha presieduto all'Esposizione del Gruppo XXVI, e del modo in cui i diversi Governi l'hanno effettuato. Però, son lontano dal credere che io abbia adempiuto con ciò l'ufficio mio; sento bene di essere giunto appena al vestibolo della mia relazione. Devo varcare la soglia ed entrare nel tempio, e studiare e riferire ciò che ho potuto scorgere in ciascuna delle sue cappelle. Lo spettacolo è tanto per sè complesso e vario, che il Governo austriaco, avendo risoluto di fare pubblicare **Relazioni ufficiali** sulle varie parti dell'Esposizione di Vienna, ha commesso il Gruppo XXVI non a uno solo, ma a ben molti, — non saprei dire quanti — diretti tutti dal professore Richter di Praga. Io non m'arretro, se i Ministeri d'agricoltura e commercio e d'istruzione pubblica desiderano che quest'ufficio lo compia in Italia io solo, essendo stato io solo il giurato italiano del Gruppo. Però, è bene che m'accordino tutto il tempo necessario, per trattare a parte a parte in **Relazioni speciali**, secondo le notizie che ho raccolte di ciascuna materia nelle ripetutissime visite fatte alle mostre di ciascun paese, i soggetti che seguono:

- 1.° L'organizzazione e la statistica dell'istruzione.
- 2.° Il bambino prima della scuola.
- 3.° La scuola popolare.
- 4.° La casa scolastica.
- 5.° La mobilia della scuola.
- 6.° L'insegnamento della lettura, della scrittura e del calcolo.
- 7.° I mezzi d'insegnamento delle scienze naturali, della storia e della geografia, proprii della scuola popolare.
- 8.° I mezzi d'insegnamento musicale.
- 9.° I mezzi d'insegnamento del disegno.
- 10.° La scuola ulteriore e i suoi mezzi d'insegnamento per quegli i quali non entrano nè nel ginnasio, nè in nessun istituto di coltura generale o speciale, o d'arti e mestieri.
- 11.° La scuola classica e i suoi mezzi d'insegnamento intuitivo nella storia, nella geografia, nella fisica, nella chimica e nelle scienze naturali.

12.° La scuola speciale e i suoi caratteri comuni colla classica e distintivi da questa.

Qui finisco, adunque, la sola Relazione introduttoria. Tutte le altre, ad alcuna delle quali ho già messo mano, seguiranno, ove si voglia, durante il prossimo anno.

Milano, 10 novembre 1873.

DOCUMENTI

N.° 1.

26. Gruppo. Educazione, Istruzione e Cultura.

Questo gruppo abbraccerà:

a) L'esposizione di ciò che concerne la cura ed educazione del fanciullo, il di lui allevamento fisico e spirituale, dai primi giorni di sua vita fino al di lui ricevimento nella scuola;

b) L'insegnamento e la scuola, incominciando dalla scuola elementare sino a quelle di rami speciali ed all'università;

c) La coltura complessiva in quanto può essere resa ostensibile mediante i prodotti della letteratura, della stampa, delle società, delle biblioteche, nonchè con statistiche dimostrazioni.

(Programma dell'Esposizione: 16 settembre 1871.)

a) L'educazione rappresentata mediante l'esposizione di tutto ciò che concerne la cura e l'allevamento del fanciullo, il suo sviluppo fisico e morale, dai primi anni di sua vita sino al momento in cui frequenta la scuola (nutrizione del fanciullo, scuole di cammino, asili e giardini infantili, giuochi infantili, apparati per la ginnastica, ecc.);

b) L'istruzione rappresentata per edifici scolastici e suppellettili di scuola in natura, in modelli o disegni, per mezzi d'insegnamento; per la esposizione d'opere e fogli periodici riguardanti la istruzione, descrizione ed illustrazione dei metodi d'istruzione, storia e statistica della scuola, la sua organizzazione e le sue leggi;

A) scuola popolare (elementare). In questa sezione verrà pure collocato tutto ciò che riguarda l'istruzione dei ciechi, dei sordomuti e degli idioti;

B) scuola media (ginnasi, scuole reali);
scuole di ramo speciale e scuole tecniche superiori;

D) università.

c) La coltura in senso più ristretto; Continuazione della coltura degli adulti mediante le prestazioni della letteratura della stampa periodica, delle società aventi per iscopo la propagazione della coltura, nonchè delle pubbliche biblioteche.

(Divisione dei gruppi: 16 settembre 1871.)

N.° 2.

PROGRAMMA SPECIALE PEL GRUPPO XXVI.

15 gennajo 1872.

Istruzione, Educazione e Coltura.

Gli è un duplice motivo che assegna alla sfera dell'Istruzione, Educazione e Coltura un posto saliente tra gli elementi dell'Esposizione Universale. Il primo e più prossimo si basa sul nesso causale tra que' moventi intellettuali e le opere del lavoro, i cui prodotti entrano in gara in una tale esposizione; il secondo, e di gran lunga più importante, riposa sulla circostanza che il valore della vita umana non è esaurito col detto lavoro ed i suoi risultati colla semplice produzione di cose nel senso materiale della parola, e che la gara dei popoli celebri i suoi trionfi anche sul campo intellettuale e morale.

Conforme alla sua denominazione, il gruppo 26 si ripartisce in tre sottosezioni:

A. Educazione.

Tutto quanto può essere esposto in questo gruppo, verrà compreso nel « Padiglione del fanciullino » (vedi Programma speciale, gruppo 26, sottosezione A).

Molte cose però appartenenti all'educazione non possono mostrarsi; si può soltanto spiegarle e renderle comprensibili nei loro risultati.

Vanno tra queste annoverate la *raffigurazione grafica* dello sviluppo fisico del fanciullo, *dimostrazioni* in iscritto o in effigie riferentesi alla *dietetica*, alla *statistica* (nel più lato significato della parola), alla mortalità dei fanciulli, ai trovatelli, ai presepi, agli asili e giardini infantili e così via.

Il passaggio dalla prima parte del gruppo attuale alla seconda, è costituito dalla ginnastica co' suoi apparati e la sua statistica, la quale poi sta in intima colleganza cogli esercizi della gioventù nelle armi ed altre congeneri guise d'occupazioni.

B. Istruzione.

Un'esposizione d'oggetti scolastici deve non solo estendersi a tutte le gradazioni delle scuole di generale coltura, a cominciare dalla *scuola primaria*, per tutte le diramazioni della *scuola media*, fino alla *scuola superiore*, ma benanco alle *scuole speciali e professionali* di ogni sorte (d'economia rurale e forestale, di montanistica, di mestieri, di commercio, dei diversi gruppi delle scienze e d'arti, d'ogni più svariata professione).

Essa esposizione comincia in ogni singola categoria dal *locale scolastico*. *Modelli* di edifici scolastici nelle *dimensioni naturali* hanno un valore soltanto rispetto alla scuola popolare, la quale appunto, a ragione della sua universalissima importanza, sta nel più intimo connesso col paese e col popolo e cerca di adattarsi pienamente alla diversità degli stessi. Per tutte le altre scuole fanno miglior servizio *piante e vedute* (1) istruttivamente disposte.

(1) Sarebbe da preferirsi: Per piani di scuole superiori una scala di 1/100 della grandezza effettiva, vale a dire di un centimetro per metro; per piani di scuole medie e popolari una scala di 1/50; per piani generali d'interi gruppi di edifici scolastici, giardini botanici, ecc., una scala di 1/200; e finalmente come misura unitaria pel formato dei disegni 0.25 m. di lunghezza per 0.18 m. d'altezza.

Un importantissimo oggetto d'ogni esposizione si è l'*arredo scolastico*. Se l'igiene scolastica si occupò sinora principalmente della stanza di scuola, della sua capacità, nettezza, ventilazione, illuminazione e riscaldamento, essa rivolse pure negli ultimi tempi una serie di pregevolissimi studi ai requisiti scolastici. Le panche, sia rispetto la qualità e la disposizione dei *sedili*, quanto circa la costruzione e posizione degli annessi *leggiù*, il materiale e il corredo delle tabelle sono oggigiorno oggetti d'accurata disamina, la comparazione dei quali (sia delle cose stesse sia delle loro immagini) porgerà copiosa materia d'attenzione. I mentovati edifici per scuole popolari da una classe, sono da esporsi *con tutto il rispettivo loro corredo*.

Passando ai requisiti didascalici propriamente detti, che hanno a trovarsi in mano dello scolare, si additano quali oggetti particolarmente interessanti ed atti all'esposizione:

a) *i libri d'istruzione e di lettura*, i quali è desiderabile che siano per ogni paese raccolti il più completamente possibile.

b) *i modelli da scrivere e da disegno*, facendone emergere tutte le migliori tendenti in varia guisa ad elevare il loro valore pedagogico-didattico.

c) *gl'istrumenti da scrivere e da disegno*, con l'esposizione del vario loro uso.

d) tabelle per gli scolari, atlanti, manuali ed altri mezzi per sovvenire a chi studia senza l'assistenza d'un maestro.

Il passaggio da questi ai mezzi d'istruzione propriamente detti è formato dalla *biblioteca scolastica*, la quale in sè racchiude nel senso più lato, da una parte il gran campo della lettura giovanile, dall'altra i mezzi per erudire ulteriormente i maestri in linea pedagogico-didattica. *Cataloghi* di tali biblioteche come esse hanno la loro importanza su ogni grado dell'istruzione e *tabelle* sull'uso effettivo che ne vien fatto, illustreranno nel modo più imparziale lo svilupparsi di queste importantissime istituzioni nei singoli luoghi e paesi.

Il contenuto principale delle esposizioni d'oggetti d'insegnamento finora seguite, componevasi dei *mezzi didascalici* e questi a vero dire sono i più appropriati ad essere posti in vista. Non può essere nostro compito di designare anche approssimativamente tutte le specie dei medesimi; ma per ovviare che l'una o l'altra di quelle che maggiormente importano, passi inavvertita, si additano particolarmente:

1. *Oggetti, modelli e raffigurazioni destinati all'istruzione intuitiva nella scuola popolare*; rispetto ai primi, nominatamente quelle collezioni le quali contengono oggetti del paese e che vengono raccolte dai maestri stessi; rispetto alle raffigurazioni, anche quelle che giovano allo studio delle cose patrie.

2. Gli apparecchi per aiutare l'*istruzione nella lettura*, dal modo di render comprensibili i suoni fino alla cassetta dei tipi ed altre applicazioni di lettere mobili.

3. *Esemplari per l'insegnamento dello scrivere e del disegno* di tutti i gradi, fino ai mezzi sussidiari dell'istruzione stenografica, ai modelli in gesso e in filo metallico, ed agli apparati per spiegare la dottrina della proiezione, della prospettiva e così via.

4. I mezzi sussidiari per l'*istruzione aritmetica*: tavole aritmetiche, macchine aritmetiche, abachi, catene aritmetiche, apparati computativi per la misura quadrata e cuba e così avanti.

5. Il ramo *carte geografiche* con particolare riflesso ai vari modi di raffigurare i momenti orografici, idrografici, topografici, climatografici, etnografici, storici e statistici; globi, carte in rilievo.

6. *Raccolte d'illustrazioni* per l'istruzione geografica e storica in tutti i rami, comprendendo le raffigurazioni d'edifici, armi e vestimenta, ecc., nonchè l'uso dello stereoscopo per presentarle allo sguardo.

7. Piani e cataloghi (ragionati) nonchè singoli salienti tipi interessanti di *collezioni di storia naturale* per iscopi scolastici; i mezzi sussidiari per l'istruzione cristallografica, raccolte geologiche e geognostiche, modelli di diversi metodi di disporre gli erbari, tabelle botaniche, corpi zoologici e specialmente scheletri e preparati, copie e modelli di interi animali o di singole parti del corpo umano od animale.

8. Piani e cataloghi (ragionati) e così pure singoli tipi salienti di *collezioni fisiche* per iscopi scolastici, di raccolte per l'istruzione nella matematica, geodesia ed astronomia, apparati fisici per iscuole, tavole fisiche da parete, telluri planetari e simili.

9. Piani di laboratori chimici, cataloghi (ragionati) e singoli tipi salienti di *raccolte* per l'istruzione *chimica*, esposizioni grafiche di rapporti chimici, tabelle di chimica generale e tecnologica.

10. Piani, cataloghi (ragionati) e singoli tipi salienti delle raccolte per l'istruzione nella *costruzione architettonica, stradale e idraulica, nel ramo macchine e nella tecnologia meccanica*.

11. Piani, cataloghi (ragionati) e singoli tipi salienti delle raccolte per l'istruzione nell'*economia rurale e forestale, nei mestieri, nelle scienze mercantili, ecc.*

12. Piani, cataloghi (ragionati) e singoli tipi salienti di raccolte per l'istruzione nei diversi rami delle *Belle Arti, nella musica* e simili.

Si annette parimente speciale importanza a pertrattazioni e raffigurazioni delle maniere di collocamento dei mezzi didascalici specialmente sotto il punto di vista di poterne rendere possibile ad un numero alquanto grande di scolari di usarne senza interruzione.

Finalmente s'aggiungono alle categorie finora trattate, anche mostre dei *risultati dell'insegnamento*. È ben vero che a tal punto s'invade un campo, il quale più d'ogni altro si sottrae alla percezione dei sensi. Ma quantunque i risultati dell'istruzione abbiano radice nella mente e a questa si riferiscano, essi nondimeno offrono dei momenti suscettibili ad essere esternamente dimostrati.

Addiamo qui anzitutto i *lavori* degli scolari, premesso che si esponano *tutti* i lavori di *tutti* gli scolari (sia di questa o quella materia o di diverse) tali e quali furono fornite nel corso di un'annata, senza susseguenti correzioni od aggiunte del maestro. Solo a tal patto sarebbe lecita e desiderabile l'ammissione di elaborati scolareschi all'esposizione.

Infine dappoichè l'istruzione non solo nei suoi risultati ma anche nel suo ordinamento, offre tante cose che si sottraggono alla percezione sensibile, l'esposizione di oggetti didascalici ha d'uopo, affine di poter essere congruamente apprezzata, di un indispensabile complemento.

Questo sta nella *statistica dell'istruzione*. Se per lunga pezza si versò in dubbio se questa vi sia, perchè riguardavasi come *unico*, uno degli elementi della dimostrazione, vale a dire la tabella o la grafica trasformazione della stessa, ora si è arrivati alla persuasione non solo esservi tale statistica basantesi principalmente sulla descrizione di date condizioni, o di risultati raggiunti, ma essere altresì possibile una statistica *internazionale* dell'istruzione e potersi esprimere d'uno stesso modo i fatti più dissimili nel loro manifestarsi. E una tale statistica è appunto la sola che può additare la via per uscire dal labirinto di opposte tendenze che si osteggiano sul campo dell'istruzione, e fornire sì agli Stati che agli individui i mezzi di conservare e continuare lo svolgimento del retaggio intellettuale dei trascorsi secoli.

In riflesso a ciò il Congresso statistico si occupò reiteratamente de' formulari per una statistica internazionale dell'istruzione (in parola, cifra e tavola); e per la cura dell'i. r. Direzione per statistica amministrativa in Vienna, vennero elaborati, in conformità al sistema da esso stabilito di una generale *statistique internationale*, dei particolareggiatissimi formulari, li quali verranno distribuiti alle Commissioni interne ed estere come appendice a questo programma speciale. Guidato da questi, voglia dunque ogni paese fornire la sua statistica dell'istruzione anche a pro della Esposizione del 1873, corredandola di una possibilmente copiosa comunicazione di monografie, od altre più diffuse opere letterarie in proposito.

C. Coltura.

In questa cerchia sarebbero da riguardarsi come i momenti di maggior importanza: la stampa periodica, l'industria libraria, le collezioni e le società per iscopi di coltura, i quali momenti quantunque esterni all'attività scolastica, sono però di somma efficacia nella vita del popolo.

Il miglior modo di dimostrare l'estensione e l'efficacia della stampa periodica, sarà quello di esporre un numero o più d'ogni diario od altre pubblicazioni periodiche distribuiti nei singoli paesi nel corso dell'anno 1872, con indicazione del tempo che esiste, dei proprietari ed editori, dei prezzi d'abbonamento e della quantità dell'edizione. Sarebbe cosa molto opportuna ove ogni Stato accompagnasse questo oggetto dell'esposizione con uno schizzo della sua legge sulla stampa, e d'una descrizione statistica dello sviluppo della stampa periodica dall'anno 1851 in poi.

Nel mezzo tra la stampa periodica e le edizioni di maggior importanza, v'ha la *letteratura degli opuscoli* che nei nostri tempi sostiene una sì gran parte, sicchè riescirebbe cosa istruttiva assai ove si potesse raccogliere nell'esposizione gli opuscoli comparsi nei singoli Stati nel corso dell'anno 1872.

Non si può a gran pezza aver di mira di ragunare ed esporre completamente tutte le produzioni bibliografiche (per estensione anche carte geografiche, pubblicazioni musicali, litografie ed altre tali riproduzioni) dell'anno 1872. Ogni Stato potrebbe però compilare un *catalogo* (ragionato) delle *produzioni del commercio librario* degli ultimi anni, al quale in guisa d'appendice sarebbe d'aggiungersi delle notizie circa l'organamento dell'industria libraria, circa la storia e la statistica delle più ragguardevoli ditte editrici e circa il traffico estero in libri, carte e simili. Come modello del sistema da seguirsi nella compilazione di un tale catalogo, potrà servir quello che di sei in sei mesi si pubblica dal commercio librario tedesco e per esso; ch'è noto sotto il nome di « *Hinrichs Bücher-catalog* ».

Allato all'oggetto d'esposizione or appunto trattato, figura il prospetto delle *raccolte per scienze ed arti*.

Piani e cataloghi (ragionati) sono da desiderarsi almeno rispetto a tutti que' Musei o consimili istituti, il cui uso sia accessibile o in generale o almeno ad una cerchia alquanto estesa. Per quello però che riguarda la statistica di codeste collezioni e l'uso che ne vien fatto, si comunicheranno insieme ai summenzionati formulari anche quelli che con tanta dovizia di dettagli furono progettati dal Congresso statistico di Firenze nell'anno 1867. Compito delle Commissioni per l'Esposizione di tutti i paesi sarà dunque di riempirli il più completamente possibile.

Senza voler escludere altre istituzioni tendenti a promuovere sia la coltura in genere, sia quella di date professioni, dobbiamo qui ancora far menzione delle *Società per iscopi di erudizione*. Sarebbe, a vero dire, oltremodo interessante una statistica delle società ed unioni di ogni Stato; nel caso concreto basta però una statistica dei consorzi educativi, istruttivi e di coltura, delle società per la cura e lo sviluppo della scienza e dell'arte, dei sodalizi di ginnastica, di bersaglio ed altre tali, e rispettivamente ad ogni singolo di detti enti l'indicazione della durata di sua esistenza, del suo scopo, del numero de' suoi soci nel 1872, del fondo sociale, della sua gestione annuale, delle date di maggior importanza sull'attività del consorzio.

Affine di ottenere la maggiore possibile uniformità nelle rispettive indicazioni, si comunicheranno anche a tal uopo dei formulari in appendice a questo programma speciale. Ove esistano in istampa statuti e resoconti annui di un sodalizio, saranno essi da aggiungersi alla tabella statistica, ed i secondi anzi in una serie di più anni.

N.° 3.



REGNO D'ITALIA

—
MINISTERO

DELLA

ISTRUZIONE PUBBLICA

Roma, addì 16 agosto 1872.

Divisione 2.^a

Oggetto*Esposizione di Vienna.*

Nel maggio prossimo si aprirà l'Esposizione universale di Vienna, dove io desidero che insieme con gli altri Istituti siano rappresentate le gallerie del nostro Paese. E a rappresentarle in modo conveniente, io stimo che debba farsi una Relazione sopra ciascuna intorno alla sua istituzione, alle sue vicende, alla importanza che ha per l'arte e a quant'altro possa dare un concetto del tesoro che vi si trova, alla quale Relazione sarà bene che vadano unite le pubblicazioni che fossero state fatte per cura della Direzione delle stesse gallerie. Io raccomando pertanto alla S. V. la compilazione di un tale lavoro intorno a codeste gallerie; e Le acchiudo nota di alcuni quesiti che fa la Commissione per la detta Mostra Universale riguardanti appunto alle Pinacoteche; ai quali si può acconciamente rispondere nelle relazioni, sopra di esse. Affidando alla S. V. questo lavoro, io son certo che esso sarà dottamente compilato e con la sollecitudine che si richiede, dovendo essere stampata la Relazione e trasmessa al Ministero, insieme con gli altri documenti che V. S. avesse da unirvi, entro il novembre prossimo venturo.

Intanto, mandandole la misura del sesto, nel quale siffatte Relazioni vogliono essere stampate ed autorizzandola a sostenere la spesa della stampa con la dote di codesto Istituto; La ringrazio anticipatamente di questo nuovo servizio che Ella, dando insieme un'altra prova della sua dottrina e del suo zelo, renderà al Paese.

*
Per il Ministro
firm.° G. REZASCO.

**REGNO D'ITALIA****MINISTERO**

DELLA

ISTRUZIONE PUBBLICA*Divisione 2.^a***Oggetto***Esposizione di Vienna.**Roma, addì 18 novembre 1872.*

All'Esposizione di Vienna sarebbe bene di presentare anche le Relazioni delle Accademie di Belle Arti che furono e sono una delle nostre glorie già elette. Io quindi interessò vivamente la S. V. a porre mano senza indugio alla Relazione del suo Istituto, la quale fra le altre cose dovrebbe trattare de' seguenti oggetti:

- Primi principj dell'Accademia;
- Suoi incrementi;
- Principali artisti usciti da essa;
- Sua influenza nell'arte italiana;
- Stato presente dell'insegnamento;
- Numero degli scolari;
- Locali.

La Relazione dovrà essere stampata dentro l'anno, nel sesto di cui Le acchiudo il modello ed a carico del materiale dell'Accademia.

Le Accademie che hanno unita qualche Pinacoteca non dovranno confondere la Relazione dell'Accademia con quella della Pinacoteca, ma devesi formarne due opuscoli separati.

Gradirei di vedere il manoscritto prima che fosse stampato.

*Pel Ministro***Firm.º G. REZASCO.**



REGNO D'ITALIA

MINISTERO

DELLA

ISTRUZIONE PUBBLICA

Roma, addì 22 novembre 1872.

Divisione 2.^a

Oggetto

Esposizione di Vienna.

Nel maggio prossimo si aprirà l'Esposizione Universale di Vienna, dove fra altri Istituti italiani desidero, ed è ben giusto, che siano rappresentati anche i musicali.

Prego pertanto la S. V. di compilare sollecitamente una Relazione, la quale fra le altre cose tratti dei seguenti oggetti:

- 1.^o Primi principj di codesto Istituto.
- 2.^o Sue vicende principali.
- 3.^o Principali artisti usciti da colà.
- 4.^o Sua influenza nell'arte.
- 5.^o Stato presente dell'insegnamento.
- 6.^o Numero degli scolari.
- 7.^o Locali.

La Relazione dovrà essere stampata entro l'anno corrente o al più tardi nella prima metà del gennajo prossimo, e sarà stampata nel sesto di cui Le mando il modello ed a carico del materiale dell'Istituto.

Raccomando caldamente quest'affare allo zelo della S. V.

Per il Ministro

Firm.^o G. REZASCO.

QUESITI INTORNO A' MUSEI E SCAVI.

1.° Ha il Museo un carattere generale, ovvero speciale, per esempio, Museo egizio, assirio, etrusco o romano, oppure contiene oggetti multiformi e svariati?

2.° È distribuito il Museo in ordine scientifico, oppure disposto solamente come abbellimento delle sale?

3.° Contiene monumenti ed utensili umani dei tempi preistorici coll'indicazione del luogo dove vennero trovati?

4.° Sono ordinati cronologicamente gli oggetti dell'industria, dell'arte, della religione?

5.° Esiste annesso al Museo un gabinetto numismatico, il quale contenga riuniti diversi gruppi di monete, ovvero sono separate in suddivisioni le monete stesse?

6.° Quale e quanta considerazione ebbesi alle lingue nel distribuire gli oggetti, vale a dire, sono distribuiti gli stessi scientificamente nelle diverse sottodivisioni, ovvero formano un così detto Museo epigrafico?

7.° Deperiscono col tempo i manoscritti sopra il papiro, gli oggetti in cera, e gli altri oggetti fragili e quali rimedi ci si potrebbero applicare?

8.° Dietro quali principii sono distribuiti gli oggetti provenienti dall'epoca della decadenza e dei risorgimenti?

9.° Formano una collezione a parte gli oggetti dell'epoca cristiana, ovvero sono essi riuniti insieme agli altri affine di avere un prospetto generale della storia dell'arte?

10.° Possiede il Museo oggetti che sieno estranei al suo Istituto.

11.° Sono state pubblicate descrizioni e copie degli oggetti?

12.° I monumenti che si trovano nella provincia, come tombe illustri, colonne, teatri ed anfiteatri, archi di trionfo, muri, bagni, ecc., sono affidati alla tutela del pubblico colto mediante iscrizioni, le quali richiamino la pubblica attenzione sulla importanza di essi?

DOMANDE CONCERNENTI GLI ARCHIVI.

1.º Com'ha ordinate l'Archivio le sue collezioni per far conoscere di ciascuna il carattere speciale?

È distinta la parte civile dalla ecclesiastica?

2.º Ha inventari, registri e cataloghi che facilitino le ricevute? Sono stampati e pubblicati?

3.º Sono ammessi nell'Archivio i dotti a fare studi, e con quali condizioni?

4.º Che regolamento si osserva per la comunicazione di documenti?

5.º Dove ha sede l'archivio, e qual'è la sua condizione edile?

6.º Quali Ufficiali vi sono, e come si conferiscono i posti?

7.º Che dotazione ha l'Archivio?

QUESITI INTORNO ALLE BIBLIOTECHE.

1.º Come ebbe origine ed incremento, ed in quale condizione è ora la Biblioteca?

2.º Quante opere e quanti volumi conta e come sono ordinate e inventariate?

3.º Ha un catalogo a parte per le rarità bibliografiche?

4.º Che uso fa dei duplicati?

5.º Quante opere ebbe in dono, e da chi le vennero i maggiori doni?

6.º Che Regolamento ha per l'orario, per le vacanze, per le discipline?

7.º Com'è frequentata e quanti lettori in un anno per ciascun ordine di studi?

8.º Dà opere a prestito e con quali norme?

9.º Ha un'acconcia sede per il servizio pubblico e per l'ordinamento, conservazione e sicurezza dei libri?

10.º Quanti ufficiali ci sono per il servizio scientifico? quanti per l'amministrativo, che gradi e che emolumenti hanno, e come si conferiscono gli uffici?

GRUPPO XV.

ISTRUMENTI MUSICALI

RELAZIONE

DI

SALVATORE DE CASTRONE MARCHESI

La propagazione della musica e lo svolgimento della sua parte istrumentale, hanno cambiato compiutamente il sistema di fabbricazione degli istrumenti musicali d'ogni sorta. E mentre prima i fabbricanti erano pochi ed erano veri artisti, preoccupati principalmente delle ricerche scientifiche tendenti al perfezionamento estetico del numero limitato d'istrumenti (destinati allora ai pochi eletti cultori della musica), oggi invece essi sono molti, ed in gran parte artefici-mercanti, esperti ed attivi.

Costoro, seguendo da lungi le regole stabilite dagli antichi maestri e cercando di perfezionare sempre la parte meccanica di quegl'istrumenti che sono ancora capaci di miglioramento, invece di sforzarsi a raggiungere l'eccellenza artistica, procurano soprattutto di riunire ad una mediocrità compatibile dei loro prodotti, il miglior buon mercato possibile.

Ciò sia detto principalmente per gl'istrumenti a corda ed arco, i quali per le migliaia di orchestre or necessarie dappertutto per teatri, sale di concerti, *cafés chantants*, e tutte le grandi e piccole osterie, hanno acquistato uno sviluppo commerciale straordinario.

L'arte quindi per questa specie d'istrumenti è divenuta un'industria. Ed abbenchè qua e là s'incontri qualche artista, il quale tenta di raggiungere la perfezione nella fabbricazione di violini, viole e violoncelli, pure la generalità dei leutisti nei due centri principali di questa industria, cioè in Francia ed in Allemagna, è preoccupata dell'idea commerciale di una vasta esportazione di cotesti istrumenti per l'America e le Colonie.

L'Italia, fra le tante sue glorie, conta anche quella di aver portato il quartetto a corda alla più alta perfezione nel corso dei due ultimi secoli, ed i nomi di Stradivario, Guarnerio, Amati, Maggini, Gaspare da Salò, Ruggieri ed altri, ne sono la più splendida prova.

L'arte, del liutajo perfezionata in Italia, propagandosi quindi in tutte le contrade dove la musica progrediva, gl'insuperabili istrumenti lasciati dagli artisti soprannominati, servirono come servono ancora di modello ai fabbricanti tutti del mondo intero.

È quindi cosa grave e dolorosa il trovare a questa Esposizione Universale, che mentre le altre nazioni, chi per la fabbricazione artistica, e chi per l'industriale dei violini hanno fatto dei rapidi progressi, seguendo i modelli già in altri tempi dati fuori dall'Italia insieme con le norme dell'arte, questa Italia appunto si sia presentata in uno stato di decadenza il più miserando.

Nè come arte, nè come industria i violini, le viole ed i violoncelli esposti dagli Italiani al concorso del 1873 a Vienna possono stare a fronte di quelli fabbricati dal resto dell'Europa.

E mentre che da un lato, la scelta del legno, le forme e proporzioni, il lavoro e la vernice mostrano, più o meno, un pretto empirismo il quale dà naturalmente alla più gran parte di questi istrumenti un'apparenza d'infanzia dell'arte ed un suono debole, per lo più nasale e mancante in generale del timbro speciale delle diverse famiglie componenti il quartetto, questi fabbricanti stessi non hanno arrossito di apporre dei prezzi favolosi di 400 e 500 lire sopra i loro malaugurati violini.

Sicchè, tanto dal lato artistico, quanto dal lato industriale, l'Italia ha fatto, con mio sommo dolore, la più trista figura a questa Esposizione mondiale nel ramo degl'istrumenti a corda, e di 48 espositori presentatisi, un solo, Enrico Ceruti da Cremona ha ottenuto il Diploma del Merito.

Ancorchè la cattiva scelta del legno nodoso e macchiato del fondo dell'unico violino senz'arco che il Ceruti ha esposto, abbia naturalmente impartito allo istrumento una breve vibrazione, e quindi un suono debole, a cagione delle fibre corte e spezzate della tavola di risonanza, pure tanto le forme e le proporzioni, quanto il lavoro e la vernice provano che questo artista è fornito d'ingegno e di cognizioni tecniche.

Il Ceruti lavorando da sè solo sin dal 1851 ha già ottenuto la medaglia di bronzo all'Esposizione di Londra nel detto anno, quella di argento alla Esposizione operaja di Londra nel 1870, e la medaglia d'oro all'Esposizione provinciale regionale di Cremona nel 1863. Pregherei quindi il R. Governo di voler proteggere questo leutista capace.

Durante l'esame degl'istrumenti a corda esposti nel Gruppo a me affidato, io ho creduto adempiere meglio al mio dovere in faccia al mio Governo, alla mia patria ed alla mia coscienza, giudicando con la debita severità gli empirici leutisti italiani e chiudendo le orecchie a tutte le insinuazioni, le preghiere e le raccomandazioni, che, come d'ordinario, mi piovevano addosso da tutti i lati.

Non volendomi affidare al mio giudizio nè a quello dei valenti esperti Giurati miei compagni soltanto, invitai tre dei primi Professori di questo

Conservatorio, affinchè l'uno i violini, le viole l'altro, ed un terzo i bassi con accuratezza provasse; ed abbenchè molti di questi strumenti fossero talmente malfatti, da poterli condannare al solo vederli, pure li presentai arrossendo, e li feci tutti indistintamente sottoporre ad un coscienzioso esame.

Oso quindi richiamare tutta l'attenzione del nostro R. Governo su questa grave sconfitta che l'Italia vien di patire, poichè essa è la più chiara espressione della compiuta decadenza di uno dei tanti speciali prodotti dell'ingegno italiano. E non solo dal lato artistico è grave questa decadenza per la nostra gloria, ma dal lato nazionale economico ancora, poichè la fabbricazione dei violini, come dissi, è divenuta una fonte di esportazione vastissima per l'Allemagna e la Francia principalmente.

In Austria la fabbricazione degl'istrumenti a corda è generalmente artistica, e Bittner, Lemböck, C. F. Schmidt, e Zach di Vienna, tutti hanno presentato a questa Esposizione delle copie di Stradivario e Guarnerio da meritare l'ammirazione degli esperti ed un alto premio.

Però in Austria trovansi anche dei fabbricanti, i quali fanno discreti violini a buon mercato, ed un certo Placht di Vienna ha esposto dei violini eccellenti pel commercio ad un fiorino e mezzo l'uno, compreso l'archetto.

In Allemagna la fabbricazione degli istrumenti a corda è vastissima, principalmente in Baviera ed in Sassonia; ma essa è essenzialmente industriale. Dei liutai rinomati, nè Bausch di Lipsia, nè Padewet di Karlsruhe hanno preso parte a questa Esposizione, e soltanto il meno abile, Grimm di Berlino, ha mandato un discreto quartetto.

La fabbrica di Michele Schuster junior a Mark-Neukirchen in Sassonia, produce dei violini discretamente buoni, cominciando dal prezzo di 14 lire per dozzina, ed i loro archetti da 2 lire per dozzina. - Viole da 60 lire alla dozzina, ed i loro archetti da 2 $\frac{1}{2}$ alla dozzina. - Violoncelli da 135 lire per dozzina, ed i loro archetti da 9 lire alla dozzina. Controbassi da 375 lire, ed i loro archi da 18 lire alla dozzina.

Questa fabbrica d'istrumenti d'ogni sorta, fondata nel 1817, lavora con macchine a vapore, conta 82 operai (non compresi tanti altri che lavorano per essa a casa loro) ed ha uno spaccio annuo dai 60 ai 100 mila talleri, fra i mercati dell'Allemagna stessa, e l'esportazione all'estero, principalmente nell'America.

La Francia è rappresentata a questa Esposizione dal solo Silvestre di Lione per ciò che riguarda la fabbricazione artistica degl'istrumenti a corda. Questo rinomato fabbricante ha esposto un magnifico quartetto. Il celebre J. B. Willaume di Parigi non ha preso parte al concorso del 1873.

Dal lato industriale, l'espositore Girolamo Thibouville-Lamy di Parigi merita la più grande attenzione per la fabbricazione d'istrumenti d'ogni sorta in generale, e per quella dei violini in particolare. Egli ha una fucina a vapore a Grenelle, ed una vasta fabbrica a la Couture a Mirecourt (Vosges).

A Grenelle lavorano 250 operai delle corde armoniche, degl'istrumenti a fiato di ottone e di legno, degli organetti, ecc. A Mirecourt si fabbricano i violini a franchi 5 e centesimi 5 l'uno, tagliandone i diversi pezzi per mezzo di macchine a vapore, il cui nuovo meccanismo per modellare le volte ed il

fondi è una invenzione della quale Thibouville possiede il privilegio per la Francia.

Questi violini sono belli di forma e di vernice, ed hanno un suono di ottima qualità e discreta forza, tanto perchè un povero diavolo possa guadagnarsi il pane quotidiano suonando in una orchestra qualunque.

Thibouville esporta, sopra tutto per l'America e le Colonie, per più di 300,000 franchi all'anno in soli violini. Nel 1867, egli vendè per un milione di franchi d'istrumenti d'ogni sorta; nel 1869 per 1,200,000, nel 1872 per 1,550,000 franchi.

Il Belgio espose soltanto 4 violini, 2 viole, e 2 violoncelli di Nicola Francesco Willaume, i quali senza essere all'altezza dei fabbricati del celebre suo fratello J. B. Willaume di Parigi, fanno pure onore al nome che rappresentano. I prezzi degl'istrumenti presentati da N. F. Willaume sono: violoncelli, 400 franchi l'uno, viole e violini 200 franchi per uno.

Di tutte le altre nazioni, l'America settentrionale soltanto espose un unico violino di Giorgio Gemunder d'Astoria, marcato col favoloso prezzo di 10,000 dollari, e battezzato con l'ampoloso nome di violino imperiale. È stata questa una delle tante spiritose ciarlatanate americane, poichè il violino vale molto poco.

Adunque, l'unica concorrenza venendoci dalla Francia e dall'Allemagna, pria che la tradizionale rinomanza della fabbricazione degli istrumenti a corda italiani si perda intieramente, farebbe d'uopo di ridestarne l'operosità con concorsi periodici in tutte le città principali d'Italia.

Si dovrebbe in questo caso aiutarne il risorgimento, ordinando dei comitati di dilettanti di quartetto, possessori degli antichi istrumenti dei grandi maestri, ed ottenere ch'essi li esponessero durante un certo tempo stabilito ogni anno, acciò venissero studiati dai fabbricanti; e che questi dilettanti stessi, eletti quindi a Giurati, potessero premiare i più capaci e studiosi concorrenti in esposizioni annue speciali, nei capoluoghi delle provincie diverse d'Italia.

Bisognerebbe altresì fare un appello a quei dilettanti i quali (come ne esistono nella Lombardia e nel Piemonte) possiedono delle preziose carte, dei modelli d'istrumenti, disegni, ed anche delle ricette delle vernici dei Stradivario e dei Guarnerio. I comuni dovrebbero prendere a cuore il risorgimento di quest'arte industriale in Italia, ed anche con qualche sacrificio di danaro, mandare degli scelti giovani in Francia ed in Allemagna per impararla elementarmente, poichè gl'insegnamenti fondamentali tecnico-scientifici della stessa sembrano compiutamente perduti fra noi, dove oggimai i violini si fabbricano da dilettanti empirici, più o meno ignoranti.

Se è vero che al risorgimento compiuto della nostra cara patria, cotanto ricca d'ingegno e di prodotti, non manchi altro che l'incremento delle finanze, tutte devono attivarsi le forze che vengono dal guadagno; e se per poco con accuratezza ad una ad una esse si studiano, non potrà l'Italia mancare al certo di giungere in breve tempo allo stato di benessere cui Dio l'ha predestinata, dotandola di tante prerogative quale figlia prediletta. Con un poco di buon volere e di cura da parte di chi la regge, essa potrà certamente con

le sue rare capacità rendere veramente operose le sue doti in uno spazio di tempo ben minore di quello che farebbe d'uopo a tutte le altre nazioni del mondo.

Ad onore della loro patria, in un altro ramo dell'industria artistica, si presentarono a questa Esposizione universale, cinque fabbricanti di corde armoniche di minugia, prodotto speciale dell'Italia sinora, e furono tutti premiati. Giovanni Battista Ruffini, proprietario della ditta Andrea Ruffini di Napoli, fu proclamato ad unanimità il primo fra tutti gli espositori del 1873.

Le sue corde armoniche riuniscono resistenza, pura e robusta qualità di suono e trasparenza; conservandosi anche intatte per più anni sotto l'influenza di temperature diverse.

Questa fabbrica fondata nel 1822, passò nelle mani dell'attuale proprietario nel 1844, ed i suoi prodotti ricevettero la medaglia di bronzo all'Esposizione di Dublino nel 1865, quella di oro (first prix) nel 1870 a Londra, e la medaglia di bronzo all'Esposizione marittima del 1874 in Napoli.

Avendo invitato un professore di violino ed uno di violoncello di questo conservatorio, noi esaminammo le corde armoniche tutte tagliandole in due parti, e servendoci di una metà di esse per provarne la resistenza con la macchina speciale, e l'altra metà per provarne la qualità del suono sopra ad un rispettivo istrumento.

L'invenzione importantissima, per l'arte e pel commercio, delle corde armoniche d'intestini di agnelli, appartiene esclusivamente all'Italia, ed è anche essa una delle sue non periture glorie e fonti di guadagno.

Nessuna traccia istorica è disgraziatamente giunta sino a noi, la quale ne indichi il nome preciso dell'inventore, ed il luogo ov'essa vide la luce. Però è certo che a Salle, Musellaro e Bolognano negli Abruzzi si fabbricavano già queste corde al principio del XVII secolo, e che dagli Abruzzesi stessi questo ramo d'industria fu quindi introdotto a Roma e a Napoli. Roma fu in seguito la sede principale della fabbricazione delle corde di minugia fino al 1750, ed ivi i fabbricanti delle stesse, quasi tutti Abruzzesi, formarono una società fra loro, ed ottennero dal Governo pontificio una privativa.

Scioltasi questa società dopo diversi anni, i membri della medesima si dispersero, e chi in Napoli, chi in Francia, e chi in Ispagna se ne andò a fondare la fabbricazione delle corde armoniche.

Tanto in Roma quanto in Napoli i lavoranti di dette corde armoniche sono sin oggi quasi tutti Abruzzesi. Non così nell'Italia superiore, dove nell'ultimo ventennio questo ramo d'industria si accrebbe di molto come gli espositori di Treviso, Padova, Vicenza e Verona ci hanno addimosttrato.

Roma non essendo punto rappresentata a questa Esposizione in questo ramo d'industria, oso pregare il R. Governo a voler prendere delle informazioni, ed indagare le cause della mancanza delle corde armoniche romane dalla mostra mondiale del 1873, ed a degnarsi di riattivarne con ogni mezzo possibile la fabbricazione (1).

(1) L'Esposizione si apriva il 1.º maggio quando la fabbricazione delle corde armoniche a Roma non era ancora terminata. Tale è la ragione per cui i produttori della capitale non hanno potuto concorrere.

Tutta la concorrenza che si è presentata in questo speciale prodotto artistico-industriale italiano all'attuale concorso, consiste in tre fabbriche tedesche ed una francese: i fratelli Dürschmidt, K. A. Glier junior, e C. G. Schuster junior, tutti e tre di Mark-Neukirchen in Sassonia, e Girolamo Thibouville-Lamy di Parigi.

Tutti questi concorrenti non hanno potuto sostenere il confronto dei fabbricanti italiani, ma sono pure concorrenti, i quali incominciano a farsi un nome. Dimodochè, se per la parte artistica essi non ci possono nuocere per ora, poichè i buoni professori di violino preferiscono sempre le corde italiane, pure nello spaccio mondiale di questo prodotto attirano di già dei capitali che spetterebbero all'Italia, e forse chi sa quante delle loro corde vengono oggi vendute come italiane ai poco esperti; ed infatti, tranne i cantini, tutte le corde medie e basse tedesche e francesi oramai si avvicinano di molto sotto tutti gli aspetti alle italiane.

L'esportazione della ditta Ruffini all'estero è di una media di 60,000 lire italiane all'anno, e le sue corde sono ritirate dall'Inghilterra, dalla Germania, dalla Francia, dal Belgio, dall'America, e perfìn dall'Egitto.

La ditta Andrea Ruffini di Napoli ottenne a questa Esposizione il più alto premio possibile, cioè la Medaglia del Progresso, ed una menzione speciale nel rapporto generale, nel quale si dichiara il Ruffini il primo fabbricatore di corde armoniche del mondo.

La Ditta A. Ruffini di Napoli, è degna di altissimo encomio, tanto perchè ha saputo ingrandire la sua riputazione (la quale fa onore alla sua patria) perfezionando sempre i suoi prodotti, quanto perchè con la sua attività, ha allargato la sfera delle sue operazioni all'estero, in modo da ritrarne un annua vistosa contribuzione, che è pure un vantaggio economico-sociale apportato all'Italia.

Luigi Righetti di Treviso espose anche delle magnifiche corde armoniche, le quali (soprattutto i cantini) si avvicinano a quelle di Ruffini di Napoli, e sono superiori a quante ne esposero gli altri fabbricanti italiani e stranieri.

La fabbrica di Righetti, fondata sin dal 1850 soltanto, si è già acquistata una bella fama tanto in Italia quanto all'estero, e vende nel paese ed esporta per 30,000 lire italiane all'anno. Righetti ha già ricevuto la medaglia di bronzo all'Esposizione di Firenze nel 1861, e quella di argento a Treviso nel 1872. A questa Esposizione di Vienna ha meritato la Medaglia del Progresso.

La ditta Luigi Venturini da Padova, la cui fabbrica, fondata nel 1830 è ora tenuta dalla sua figlia Rosa, ha esposto delle corde armoniche eccellenti per la resistenza e la qualità di suono, ma come colore e trasparenza inferiori a quelle dei due fabbricanti già nominati,

La fabbrica Venturini ha uno spaccio di lire 30,000 all'anno. Essa si è distinta all'Esposizione del 1855 a Parigi, ed ora ha ricevuto la Medaglia del Merito.

Anche Giuseppe Bedin di Vicenza ha esposto delle corde armoniche sul genere di quelle di Venturini, ed ha come questi or ricevuto la Medaglia del Merito. All'Esposizione di Londra nel 1870 egli si meritò la medaglia d'argento.

Lo spaccio delle corde armoniche di questa fabbrica, fondata nel 1850 tanto in Italia quanto all'estero ascende in tutto a 40,000 lire all'anno.

Nicola Bella di Verona infine ha presentato una vetrina contenente delle corde armoniche per istrumenti, e delle corde di minugia per macchine, di ogni scala e gradazione. Le corde armoniche di questa fabbrica sono inferiori per suono, resistenza e trasparenza a quelle delle altre fabbriche italiane ed estere.

Nel foglio di domande, Nicola Bella dice aver ricevuto delle medaglie a Londra, Verona e Vicenza, senza specificarne nè il titolo nè la data; pure, onde incoraggiarlo a perfezionare i suoi prodotti, gli si è accordato il Diploma del Merito.

La rubrica: Quantità della esportazione e mercati principali, fu lasciata in bianco da questo espositore.

Se anche gli stranieri non giungessero mai a fabbricare i cantini di minugia come gl'Italiani, sia perchè devono spaccare gl'intestini nella loro lunghezza, poichè gli agnelli nelle loro contrade non si uccidono così giovani come in Italia, sia perchè sono obbligati (soprattutto in Allemagna) di asciugarli col calore artificiale invece di farli disseccare al sole, sia in fine perchè la qualità dell'acqua e dell'aria in Italia aiuti forse il processo della loro fabbricazione, certo si è che l'attività dei fabbricanti di corde armoniche tedeschi e francesi, finirà, dopo qualche anno ancora, per divenire una formidabile concorrenza per i fabbricanti italiani, i quali io temo che soffrano anch'essi in gran parte dell'apatia indolenzza e della piccolezza delle idee di commercio, comune alla generalità della gente industriale nella nostra penisola.

È mio stretto dovere adunque l'invocare tutta l'attenzione del nostro Regio Governo su questo ramo d'industria, fonte di gloria e di ricchezza nazionale, perchè voglia con acconci provvedimenti accrescerne e propagarne lo svolgimento per via di associazioni di capitali e lavoro, e farne stabilire dei depositi speciali permanenti all'estero, a ciò le corde, passando direttamente dal produttore al compratore a minuto, possano vendersi al miglior mercato possibile, e sostenere così anche la concorrenza di prezzo che l'Allemagna e la Francia ci oppongono.

Nella fabbricazione d'istrumenti a fiato, l'Italia ha la fortuna di possedere una casa celebre a buon diritto, quella cioè di Giuseppe Pelitti di Milano, il degno rivale di Adolfo Sax di Parigi e V. F. Cerweny di Königgratz in Austria.

Sino dal 1720 la famiglia Pelitti (allora abitante in Varese) si è dedicata con ardore artistico e tenacità di lavoro alla fabbricazione degl'istrumenti musicali, e per lo spazio di 152 anni, nelle diverse categorie di essa si è altamente distinta.

Stabilitosi nel principio di questo secolo a Milano, uno dei suoi discendenti Giuseppe Pelitti, vi fondava una fabbrica d'istrumenti a fiato di ottone, che faceva salire in pochi anni ad alta rinomanza.

Morto questi nell'aprile del 1865, il suo figlio Giuseppe assunse la direzione della già celebre fabbrica, ed avendo egli imparato la sua arte nei più rinominati stabilimenti della Francia e della Germania, accrebbe la fama che gli avea legato il padre, e della quale egli ora meritevolmente gode.

Gli istrumenti a fiato di ottone di Giuseppe Pelitti si distinguono principalmente per la loro leggerezza e l'eleganza del lavoro, come anche per la giustezza d'intonazione e la precisione del meccanismo.

Giuseppe Pelitti è stato l'inventore di molti istrumenti a pistone ed a cilindro, i quali hanno arricchito le orchestre e le bande militari, e di altre modificazioni e perfezionamenti tecnici d'istrumenti già in uso.

Sin dal 1845 la casa Pelitti ha ottenuto le più grandi distinzioni a tutte le Esposizioni parziali o mondiali, tanto in Italia quanto all'estero, e spesso nello stesso anno essa ha riportato sino a tre premi a tre diversi concorsi.

A questa Esposizione di Vienna, la ditta Pelitti ha ottenuto il primo premio possibile, cioè la Medaglia del Progresso. Come nuova invenzione essa presentò una tromba d'ordinanza, la quale per via di un pistone ha ingrandito la sfera delle sue modulazioni, e potrà col tempo forse servire anche per suonare in concerto nella banda militare. Questa tromba, la quale costa naturalmente pochissimo, è però piuttosto un'applicazione anzichè un'invenzione di un meccanismo, ed ha bisogno di essere perfezionata ancora, per poter servire allo scopo prefisso dal fabbricante.

Lo stabilimento Pelitti impiega 137 operai interni ed 85 esterni. Fra questi hanno ora ottenuto la Medaglia di Cooperazione: Eugenio Elli, Colombo Prezzolari e Romualdo Degratzer, come i più anziani fra i più distinti.

La fabbrica Pelitti provvede l'armata italiana e spedisce all'estero una grande quantità d'istrumenti di ottone ogni anno. Essa produce inoltre eccellenti istrumenti a fiato in legno, gran casse, tamburi, timpani, ecc.

Fondata appena nel 1850, la fabbrica d'istrumenti a fiato di ottone di Ambrogio Santucci da Verona, si è già acquistata ottima fama, ed i lavori mandati da questo ancor giovane nome all'Esposizione di Vienna hanno meritato l'encomio dei periti, tanto per la loro giustezza d'intonazione, quanto per la precisione del lavoro tecnicamente parlando. Sicchè sarebbe un atto meritorio e savio l'incoraggiare in qualche modo questo valentuomo nella sfera delle arti industriali in Italia, il quale anche dal lato finanziario è utile alla sua patria, contando già sopra una vendita di 50,000 lire italiane all'anno.

Il Santucci mostra possedere genio artistico e ingegno commerciale. Egli impiega già 15 operai, e dopo avere ottenuto molte distinzioni nelle Esposizioni parziali ed universali, tanto in Italia quanto all'estero dal 1868 in poi, ha adesso ottenuto la Medaglia del Merito a questa di Vienna.

Antonio Palmieri di Forlì, giovane fabbricante con pochi mezzi pecuniari, avendo cominciato a lavorare nel 1867 seppe già meritarsi la Medaglia di argento, tanto all'Esposizione di Padova nel 1869, quanto a quella di Forlì nel 1874.

I suoi istrumenti di ottone possiedono dei meriti che mostrano l'ingegno e lo zelo del fabbricante, ma sono ancora imperfetti, un poco troppo pesanti, mancano di eleganza di forma e facilità di giuoco nei cilindri, e sono quindi ancora di gran lunga inferiori a quelli del Santucci. Il Giuri gli ha conferito il Diploma del Merito. — La vendita annua degl'istrumenti del Palmieri è ancora ben limitata.

Gaetano Severini di Bologna ha esposto quattro clarinetti, tre del sistema Boehm, i quali senza essere cattivi, non offrono nulla di straordinario, nè come qualità di suono, nè come montatura.

Questo fabbricante avendo incominciato a lavorare nel 1863 soltanto, merita essere incoraggiato, poichè è il solo in Italia il quale si occupi specialmente della fabbricazione degl'istrumenti a fiato in legno, e che impieghi già 5 operai, producendo una cinquantina d'istrumenti all'anno, e questi gli portano il tenue guadagno di 2,000 lire italiane annue. Egli ottenne già la Medaglia di argento a Bologna nel 1869, ed una menzione onorevole nel 1870 a Pistoja.

Dietro proposta della Sezione 3.^a, il Giurì del Gruppo XV dell'Esposizione di Vienna gli ha accordato il Diploma del Merito.

La ditta Brizzi e Nicolai di Firenze mandò a questa Esposizione universale un solo flauto ch'essa chiama: Flauto Briccialdi, ma che è infatti un flauto alla Boehm con qualche piccola modificazione. La stessa ditta, non avendo inviato il foglio di domande, io ignoro i particolari che riguardano questa fabbrica abbastanza conosciuta in Italia, la quale ha ora ottenuto a Vienna il Diploma del Merito.

Gaetano Spada di Bologna ha esposto due istrumenti di ottone, i quali come lavoro tecnico meritano di essere posti fra i ben fatti. Uno di essi: la Bombardina in *Mi b*: non presenta però alcuna importanza artistica, e l'altro, un Fagotto piccolo di ottone, essendo una riduzione dei già esistenti, fabbricati da Pelitti, Cerweny ed altri, e non avendo potuto trovare chi sapesse suonarlo, il Giurì credette giusto di non accordargli alcuna distinzione.

Infatti è mio parere che il G. Spada farebbe meglio di occuparsi a fabbricare dei buoni istrumenti usati, utili alle orchestre e alle bande militari, invece di cercare il successo con i due istrumenti fantastici mandati a Vienna, i quali forse viaggiano da un pezzo da una esposizione all'altra.

Questa fabbrica fondata nel 1838, se diretta con vero ingegno, si sarebbe già fatta strada sino al 1873.

Con grave dolore devo registrare, come una fatale serie di combinazioni impedisse al celebre artista Gioacchino Bimboni, Professore di Firenze, di giungere a tempo a Vienna, onde poter suonare il suo nuovo istrumento esposto, Bimbonifono chiamato.

I rapporti delle sezioni essendo stati conchiusi e firmati prima dell'arrivo a Vienna del prelodato artista, e non potendo agire contro i regolamenti, non mi restò altro da fare che riunire tutti i Professori di questo conservatorio insieme col Direttore dello stesso, Giuseppe Hellmesberger, ed invitare allo stesso tempo la Presidenza ed i membri tutti ancor presenti del Giurì del Gruppo XV, come pure i più riputati giornalisti e dei fabbricanti d'istrumenti a fiato di ottone di Vienna, e quindi far produrre il Bimboni col suo nuovo istrumento in una delle sale del Conservatorio stesso.

Il successo del nostro illustre concittadino fu immenso, ed il suo istrumento, cioè un trombone ridotto, da suonarsi col maneggio del clarino, fu dichiarato una grande innovazione utile all'arte musicale, tanto per suonarsi a solo, quanto per le orchestre e le bande militari.

Il trombone trasformato in Bimbonifono ha completato una estensione di quattro ottave, senza perdere nè il carattere nè la forza del suono, e con le chiavi del clarinetto può adesso eseguire i passaggi i più difficili su tutti i tuoni con la massima rapidità e precisa intonazione.

Feci quanto potei onde onorare tanto ingegno, e dopo aver fatto rilasciare al Bimboni un certificato dal Direttore pel Conservatorio, da questi e da tutti i professori presenti firmato, glielo feci legalizzare dal Governo Imperiale, e quindi dalla nostra Ambasciata quà residente, unendo ad esso un mio attestato, come Giurato italiano pel Gruppo XV. Invitato quindi ad una seduta straordinaria il Giuri del gruppo medesimo, ottenni dallo stesso all'unanimità, che si aggiungesse nel rapporto generale ufficiale: essere il nuovo strumento, Bimbonifono chiamato, una invenzione, la quale avrebbe senza dubbio meritato la più alta distinzione, seguendo il parere dei più grandi periti in questa materia a Vienna, e che per conseguenza il Giuri era oltremodo dolente, che il tardo arrivo del signor Gioacchino Bimboni gli abbia impedito di potere apprezzare a tempo la sua invenzione, onde premiarla degnamente.

L'Austria è senza dubbio la contrada, dove la fabbricazione degl'istrumenti a fiato, in ottone od in legno, è più sviluppata che altrove, tanto come qualità, quanto come quantità.

Oltre al celebre fabbricante d'istrumenti di ottone, V. F. Cerweny di Kőniggratz in Boemia, il quale essendo Giurato è rimasto fuori concorso, si sono distinti a questa Esposizione i rinomati: Ignazio Stowasser, Leopoldo Uhlmann, Daniele Fuchs, come ottimi fabbricanti per i detti istrumenti, e Giovanni Ziegler per quelli in legno; tutti residenti in Vienna.

Inoltre altri 16 fabbricanti, chi d'istrumenti di metallo, e chi di legno, hanno esposto dei lavori più o meno buoni, e da un certo Baumgartl di Vienna, nonchè da una mostra collettiva di Graslitz furono presentati a questa Esposizione, cilindri e pezzi di meccanica d'istrumenti di ottone di ottima qualità. Sicchè in Austria, Vienna e Graslitz in Boemia (sono i due centri principali della fabbricazione d'istrumenti a fiato, la cui considerevole esportazione si dirige in Russia, nella Turchia, nell'Alemagna, ed in tutta l'America.

L'Alemagna, abbenchè tanto vicina all'Austria, ha esposto pochi e cattivi istrumenti a fiato; e di otto espositori alemanni nessuno ha meritato la Medaglia del Progresso.

Si aggiunga a ciò che i cilindri e le macchine tutte, adoperate in Germania per la fabbricazione degl'istrumenti a fiato, vengono ritirati dalla Boemia.

La Francia non è stata rappresentata dal celebre Sax a questa Esposizione, ma P. Goumas di Parigi, oltre degl'istrumenti a fiato in legno eccellenti, ha esposto degli ottimi Sassofoni di tutte le categorie.

Girolamo Thibauville, anche di Parigi, ha esposto degl'istrumenti a fiato, tanto di metallo quanto di legno, i quali, senza appartenere alla primissima qualità, son pure ottimi e a buonmercato, avendo egli presentato dei flauti semplici, accomodatissimi, pel prezzo di 13 franchi l'uno.

Gautrôt ainé, anche di Parigi, in fine, ha esposto degl'istrumenti di metallo e di legno ottimi, ed a prezzi discreti.

Il primo e l'ultimo di questi tre espositori ricevettero la Medaglia del Progresso, ed il secondo quella del Merito.

Gautrôt è il solo fabbricante d'istrumenti di ottone in Francia, il quale preferisce i cilindri ai pistoni, tanto lodati ingiustamente dagli Inglesi e Belgi.

La fabbrica di Antonio Romero y Andia di Madrid, merita essere ricordata onorevolmente per alcuni eccellenti clarinetti alla Boehm perfezionati (già esposti a Parigi). Romero ottenne la Medaglia del Merito.

Per gl'istrumenti a percussione, cioè: Gran casse, Tamburi e Timpani, la casa Pelitti di Milano, se è stata forse uguagliata, non è stata al certo superata da nessuno a questa Esposizione; e soltanto C. Hoffmann di Lipsia si meritò la Medaglia del Progresso per un pajo di timpani per orchestra eccellenti, con un nuovo e facile congegno per accordarli.

I piatti musicali di metallo esposti da Gautrôt e da diversi fabbricanti austriaci, non sono migliori di quelli mandati da Rafanelli e figlio di Firenze, ed i soli premiati furono quelli esposti collettivamente dalla Turchia, la quale sembra possedere ancora il secreto dello impasto del metallo per la fabbricazione di questi istrumenti.

Il Governo cinese ha riportato la Medaglia del Merito per i suoi inimitabili Tam-Tam.

In complesso l'Italia ha poco da temere per la concorrenza estera degli istrumenti a fiato di ottone, e sarebbe soltanto da desiderarsi, che la fabbricazione degli istrumenti in legno fosse ingrandita e meglio coltivata.

Per gl'istrumenti a percussione l'Italia sta parallela alle altre nazioni esercitanti questa industria.

Il pianoforte è divenuto oggimai l'indispensabile istrumento per ogni famiglia civile, poichè il saperlo suonare fa parte integrale dell'educazione della gioventù. Quindi il progresso della fabbricazione di questo istrumento, in qualità, prezzo, e quantità, sta naturalmente in rapporto con l'uso che se ne adotta più o meno nelle contrade del mondo incivilito.

L'Austria è molto innanzi nella fabbricazione dei pianoforti, ed a questa Esposizione Universale, oltre ai celebri nomi di Bösendorf ed Ehrbar (fuori concorso entrambi) e Streicher (espositore concorrente), due altre cioè, si sono levate ben alto, ditte Schweighofer e figli di Vienna, e Ludovigo Beregszaszy di Buda-Pest.

La bellezza, pienezza ed uguaglianza del suono in tutta l'estensione dell'istrumento, una facile ed uguale tastiera, la perfezione del meccanismo e l'eleganza delle variate forme esteriori delle casse, danno ai pianoforti delle principali fabbriche austriache il posto fra le prime dell'Europa e dell'America.

Una novità introdotta da diversi fabbricanti austriaci, dopo tante fasi di perfezionamento, si è quella della tavola di risonanza concava, ad imitazione del violino. Però il trionfo di questa innovazione non è ancora assicurato.

La Germania è grandemente rappresentata, come quantità, a questa Esposizione per la fabbricazione dei pianoforti, poichè non v'ha alcuna città, per quanto piccola essa sia, in quel paese, nella quale non si trovi almeno un fabbricante di questi istrumenti. Non può dirsi lo stesso riguardo alla qualità.

Da Berlino, mancando la prima fabbrica Bechstein, non sono giunti a Vienna che i pianoforti di Dugsen ed i pianini di Schwechten, i quali hanno meritato un premio; tutti gli altri fabbricati nella capitale della Prussia sono roba da dozzina.

Dal Württemberg sono stati esposti pianoforti migliori dei berlinesi in generale; ma le ditte Schiedmeyer e figli, e B. Lipp di Stuggarda hanno preso il primo luogo.

Fra gli espositori della Sassonia, la grande e già celebre fabbrica di Giulio Blüthner di Lipsia ha riportato la palma.

L'Inghilterra è stata molto debolmente rappresentata da Kirhmann e Ivory di Londra, poichè i due celebri fabbricanti inglesi Broadwood e Colard non hanno mandato pianoforti.

L'Olanda ed il Belgio hanno presentato un fabbricante ognuna, ma di pochissimo merito.

Le tre grandi case: Erard, Herz e Pleyel-Wolff di Parigi hanno mandato a Vienna i loro magnifici pianoforti per farli ammirare, ma non hanno voluto concorrere.

Il resto dei pianoforti inviati dalla Francia è roba di commercio, e, più o meno, di pochissimo merito artistico.

La Svizzera ha mandato degli eccellenti pianoforti a piccolo formato di Sprecher da Zurigo, il quale è senza dubbio adesso divenuto il primo del suo paese, mentrechè l'antica ditta Hüni e Hübert della stessa città mostra aver molto retrogradato nella fabbricazione dei suoi istrumenti.

La Russia ha fatto gran progressi, aumentando il numero delle fabbriche, e perfezionandone i prodotti.

Il primo fra tutti gli espositori russi è certo C. M. Schröder di Pietroburgo. Dopo esso vengono due case di Varsavia: Kral e Seidler, ed Antonio Hofer. Malecki, della stessa città, è anche un fabbricante ottimo ed intelligente. Molto decaduta è la fabbrica di Giacomo Becker di Pietroburgo, dacchè egli la cedette a suo fratello Francesco, e questi la vendè ad un tale Peterson.

La Svezia si mostra operosa, e Malmsjö di Gothenburg ha esposto dei bei pianoforti della propria fabbrica, i quali hanno fermato l'attenzione dei Giuri.

La celebre casa Hornung e Scöller di Kopenhagen ha molto bene rappresentato la Danimarca a questa Esposizione, per la fabbricazione dei pianoforti.

Steinway e Chikering, i due celebri fabbricanti di pianoforti americani, non hanno mandato nulla a Vienna, e soltanto un certo Giorgio Steck de New-York ha esposto quattro istrumenti, dichiarandoli egli stesso i migliori prodotti della fabbricazione di pianoforti americani.

Ciò non è punto vero, come il giudizio degli esperti seppe provare. Ed invece, una grande quantità dei pianoforti austriaci e tedeschi esposti sono fabbricati secondo il sistema del celebre Steinway (il primo in America), per la disposizione delle corde sovrapposte.

L'Italia, che ha coltivato sempre la musica per istinto, lasciandone lo studio scientifico ai pochi eletti che si dedicano a quest'arte per professarla,

incomincia anch'essa a trattare l'insegnamento musicale, come parte integrale di una buona educazione. Il pianoforte quindi viene di giorno in giorno sempre più introdotto nelle famiglie, e la fabbricazione degl'istrumenti nazionali essendo di granlunga inferiore a quella degli stranieri, e non bastante a soddisfare la decima parte delle domande, vi sono (principalmente a Milano, Firenze e Napoli) dei negozianti, i quali ritirano annualmente dalla Francia e dall'Allemagna delle migliaia di pianoforti, per rivenderli con grosso guadagno fra noi. Così più di un milione di franchi all'anno esce dall'Italia per pianoforti importativi.

Le poche e meschine fabbriche di questi istrumenti, esistenti principalmente in Napoli e Torino, non possono infatti chiamarsi tali, poichè esse ritirano da Parigi e da Vienna quasi tutte le forniture intere per i pianoforti, il feltro, i profili, le corde, le armature in ferro, ecc., ecc., dimodochè una gran parte del danaro ch'esse ricavano dallo scarsissimo numero degl'istrumenti che fabbricano va all'estero.

L'unico fabbricante di profili, e di meccaniche per pianoforti e melopiani presentatosi a questa Esposizione, è un tale Carlo Perotti di Torino. Ancorchè i suoi lavori siano imperfetti, e non possano quindi sostenere vantaggiosamente il confronto con quelli esposti dai grandi e provetti fabbricanti in questo genere, tanto francesi quanto austriaci ed alemanni, pure bisognerebbe incoraggiare il Perotti ad accrescere e perfezionare questa importantissima industria in Italia, senza di che la fabbricazione nazionale dei pianoforti non potrà mai emanciparsi dalla concorrenza estera.

Perotti occupa digià dieci operai nella sua nascente fabbrica. Se egli ne avesse i mezzi, aumenterebbe il numero dei lavoratori suoi; ed è da ciò appunto che dipende il miglioramento e la perfezione dei pianoforti. Poichè, la fabbricazione di ogni singolo pezzo di uno strumento richiedendo una esattezza straordinaria, fa d'uopo avere delle centinaia di operai speciali come per l'orologeria, onde poter costruire dei pianoforti di primissimo ordine.

L'Italia trovasi per la fabbricazione dei pianoforti più indietro della Spagna, la quale possiede in Barcellona un certo Bernareggi, proprietario di una grande fabbrica completa, fornita di tutte le macchine a vapore, e degli utensili più moderni, e producente ogni cosa più minuta necessaria a tale costruzione.

In tali condizioni naturalmente i migliori fabbricanti di pianoforti italiani non hanno potuto ottenere la Medaglia del Progresso a questa Esposizione, poichè i loro strumenti non appartengono veramente ad essi che in minima parte.

Sicchè Giacomo Sievers, e Giovanni De Meglio di Napoli ottennero la Medaglia del merito, avendo esposto dei pianoforti ottimi, ma ben lungi ancora dai Bösendorfer, Streicher, Blüttner, Erard, Herz, ecc., e fabbricati col materiale ritirato da Parigi o da Vienna.

Caldera e Brossa (ditta) di Torino, esposero dei pianini, chiamati Melopiani, ossia pianoforti *a voce prolungata*.

Questo effetto (ottenuto mediante un meccanismo speciale, che comunicando un moto oscillatorio a tanti piccoli martellini, fa sì che queste percuotano

ripetutamente le corde allorché si tiene abbassato il tasto) alletta per poco, ma stanca ben presto, non essendo altro che un tremolo continuato.

Artisticamente questa invenzione non ha alcuna importanza, poichè essa scema il vigore del suono del pianoforte, senza potergli dare la continuità di quello dell'armonio.

Il Melopiano produce una ripetizione, ma non una prolungazione del suono.

I pianoforti presentati dalla Ditta Caldera e Brossa sono roba da dozzina, ma la sua invenzione è ingegnosa, ed ha dovuto costarle molto danaro e lavoro, ed è per essa soltanto che il Giuri le ha accordato la Medaglia del Merito.

Paolo Alessandrini di Roma è un uomo d'ingegno, il quale ha esposto un pianoforte a coda assai buono, fabbricato tutto intero da lui solo ed ha ottenuto anch'esso la Medaglia del Merito.

Un uomo d'ingegno e operosissimo fabbricante di armoni, pianoforti e pianoforti a cilindro, Giuseppe Mola di Torino, benchè nessuno dei suoi lavori sia all'altezza richiesta oggi, pure in considerazione della sua abilità artistico-industriale, e della buona costruzione di un grande armonio, ha ottenuto la Medaglia del Merito.

Un pianoforte verticale esposto dal cav. Giacinto Aymonino di Torino infine, ancorchè mancasse di pienezza di suono, fu pure trovato abbastanza discreto per la precisione della meccanica, e fu premiato col diploma del Merito.

I pianoforti a cilindro di Francesco Fusella di Torino, e quelli della Ditta Giuliano di Napoli, essendo degli automi musicali, non avrebbero dovuto essere ammessi nel Gruppo XV, ma trovandosi, essi sono stati apprezzati come lavoro meccanico e come articolo industriale, e premiati quindi col diploma del Merito.

Luigi Lucarelli operajo benemerito della fabbrica di Giacomo Sievers di Napoli è stato premiato colla Medaglia di Cooperazione, dietro proposta del suo principale.

La fabbricazione dei pianoforti, organi ed armoni richiedendo grandi capitali onde poterla attivare come in Francia, in Alemagna, ecc.; bisogna disgraziatamente lasciarne l'iniziativa all'ingegno nazionale, ed all'associazione del capitale. Però, se si ripetessero ogni anno delle Esposizioni provinciali speciali per i pianoforti, si potrebbe senza dubbio attirare l'attenzione degl'ingegni attivi e dei capitalisti sopra questo ramo d'industria importantissimo per l'Italia.

È da deplorare che il solo grande organo di 1.^a classe a doppio sistema fonocromico di G. B. De Lorenzi di Vicenza, e gli armoni del D. G. Tubi di Castel di Lacco (Lecco) non siano giunti all'Esposizione.

L'organo del De Lorenzi non era finito all'aprirsi dell'Esposizione, e siccome non avrebbe potuto essere esposto che al principio di luglio, il Regio Comitato fu dolente di doverne impedire l'invio.

Molti fabbricanti tedeschi ed un ungherese esposero delle campane da chiesa e da torre, e furono quasi tutti premiati a questa Esposizione. Però tanto gli esperti, quanto i Giurati dichiararono all'unanimità essere, per l'impasto del metallo, per l'eleganza di forma, finitezza di lavoro, giustezza e qualità

di suono le cinque campane di bronzo da chiesa, mandate dai fratelli De Poli di Vittorio nel Veneto, le primissime fra tutte le esposte, e le più belle che mai si vedessero.

Oltre la Medaglia del Progresso, ottenni che nel rapporto generale si menzionassero le rare qualità delle campane dei De Poli.

Questa fabbrica avendo cominciato a concorrere per la prima volta nel 1870 a Roma, ove venne premiata, è stata ancora premiata a Londra, Trieste, Vicenza, Milano, Napoli e Treviso.

I bronzi lavorati che escono da questa fonderia ascendono a 200,000 lire all'anno, e la loro grande esportazione per la Dalmazia, l'Istria, ecc., sorpassa le lire 60,000 all'anno. Questa fabbrica, fondata sin dal 1810 da Giovanni De Poli, padre degli espositori attuali, la quale ha saputo levarsi sì alto, e che al merito artistico unisce l'intelligenza ed attività industriale, è una gloria ed una utilità per l'Italia, e merita di essere apprezzata, incoraggiata ed ajutata efficacemente.

Luigi Cavadini figlio, di Verona, ha esposto un concerto di nove campane, accordate musicalmente fra loro, le quali sono state apprezzate come ottimo lavoro, eccellenti per l'intonazione, però la fusione del metallo non è tanto perfetta come quella dei De Poli. Cavadini ha ottenuto quindi la medaglia del Merito.

Riassumendo adunque le osservazioni comparative, fatte sulla fabbricazione degl'istrumenti musicali esposti nella mostra del 1873, possiamo conchiudere: che l'Italia è decaduta affatto per la fabbricazione degli strumenti a corda; che è ancor oggi la prima nella fabbricazione delle corde armoniche; che tiene ben fronte all'Austria e alla Francia per gl'istrumenti a fiato di ottone, ma che perde al paragone di quest'ultima per quelli di legno. Che per gran casse, tamburi, timpani e piatti musicali val quanto le altre due nazioni sunnominate, con essa le prime in questo genere, e che per la fabbricazione dei pianoforti, degli organi, degli armoni e loro parti è affatto nell'infanzia. Nella fabbricazione delle campane infine essa primeggia ancora.

A questa Esposizione universale intanto il Gruppo XV italiano, sopra 50 espositori ha ottenuto 24 distinzioni, cioè: 4 medaglie di progresso, 9 medaglie del merito, ed 8 diplomi per il merito. Aggiungendo a questi il premio devoluto al Professore G. Bimboni, e mancato pel suo tardo arrivo, quasi la metà degli espositori è stata premiata non ostante i difetti sopra enumerati.

Inoltre sono stati premiati quattro collaboratori, tre della casa Pelitti di Milano, ed uno della casa Sievers di Napoli.

Nell'enumerare i premi ottenuti dagli espositori del Gruppo XV è della più grande importanza l'osservare che le Commissioni provinciali non furono abbastanza accorte nello scegliere gli oggetti degni di essere esposti al concorso mondiale del 1873; e che alcuni capi, talchè per esempio: una cosiddetta bitromba della ditta Massussi di Brescia; un diapason graduato di F. Rasori di Bologna; un flauto di metallo di Massimo Cavallo di Lecce, delle miserrande corde armoniche (una dozzina incirca) del Municipio di Sora (Caserta), dei campanelli di Damiano Colbacchini da Padova, e quattro campanelli, parte traforati e parte lavorati con ornamenti, nonchè alcuni violoncelli e

violini veramente indegni di essere presentati al pubblico, hanno occupato molti numeri del catalogo, senza essere abbastanza importanti per poter concorrere, o appartenendo ad altro Gruppo industriale.

Il diploma di onore proposto alla Mostra mondiale del 1873, essendo devoluto soltanto agli espositori *d'invenzioni promoventi il progresso sociale-umanitario*, era sin dal principio problematico per il Gruppo XV, ed il Giuri di questo, attenendosi strettamente all'interpretazione del paragrafo speciale dei regolamenti, nonchè al senso di una circolare ad hoc del Consiglio dei Presidenti, convenne non poterne accordare alcuno, a meno che lo stesso supremo Consiglio non si decidesse più tardi a cambiarne o modificarne lo scopo.

Non volendo però che il Gruppo XV fosse il solo a restar forse senza diploma di onore, nel caso che questo venisse accordato ad altri Gruppi dal Consiglio dei Presidenti, in una Seduta speciale, tenuta il 18 luglio, si stabilì all'unanimità quanto segue:

Considerando che la fabbricazione dei pianoforti, avendo preso delle dimensioni colossali soprattutto in Austria, in Francia, in Alemagna, in Inghilterra ed in America può annoverarsi fra le vaste intraprese industriali, le quali entrano nel quadro dell'economia-politico-sociale;

Considerando che detta fabbricazione, oltre al promuovere il benessere materiale di migliaia di operai ed impiegati, tende anche a sviluppare il progresso morale della società, tanto dal lato delle necessarie ricerche scientifiche pel perfezionamento acustico-meccanico dei pianoforti, quanto per la propagazione della musica, arte che ajuta l'incivilimento, poichè sul pianoforte si impara con più facilità, per via della dimostrazione pratica, la teoria musicale;

Considerando, che la fabbricazione dei pianoforti ha presentato all'Esposizione del 1873 dei progressi notevoli per ogni rispetto tanto artistico quanto industriale;

Considerando, che gl'istrumenti a fiato e quelli a corda, per le minime proporzioni della loro fabbricazione, nonchè per l'influenza artistica ch'essi in minor grado esercitano per la propagazione della musica, non possono ancora entrare nel quadro proposto dal paragrafo dei regolamenti riguardante il Diploma di onore, e ch'essi non hanno presentato alcun progresso importante a questa Esposizione universale;

Il Giuri del Gruppo XV dietro proposta della Sezione speciale, ha prescelto alcuni nomi fra i più celebri fabbricanti di pianoforti concorrenti, e li ha affidati all'onorevole suo vice-presidente signor Nicola Dumba, come unico rappresentante la presidenza del detto Giuri rimasto a Vienna, accordandogli alla unanimità la facoltà di proporre i detti espositori del Gruppo XV come degni del Diploma di onore nel *caso soltanto* che nell'adunanza del Consiglio dei Presidenti, ad altri gruppi un tal Diploma venisse accordato, dando una più larga interpretazione al paragrafo speciale dei regolamenti.

Siccome le celebri fabbriche Bösendorfer ed Ehrbar di Vienna, Erard, Pleyele Wolf, ed Herz di Parigi si sono dichiarate fuori di concorso, e che le altre dello stesso grado, cioè: Bechstein di Berlino, Broadwood e Collard di Londra, Stainway e Chikering di New-York non hanno mandato istru-

menti a questa Esposizione, così sono stati proposti ed approvati pel Diploma d'onore nel Gruppo XV, Ludovigo Beregszaszy di Buda-Pest, Giulio Blüthner di Lipsia, Schiedmayer e figli di Stutgarda, Schweighofer e figli di Vienna, I. B. Stretcher e figlio della stessa città, per la grande e magnifica fabbricazione dei pianoforti, e L. Walker di Ludwigsburg nel Württemberg per quella degli organi.

Vienna, ottobre 1873.

SALVATORE DE CASTRONE-MARCHESI

Ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro
e Giurato pel Gruppo XV all'Esposizione
universale del 1873.

276,307